

# Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 4/2020



## 2 SETTEMBRE 1945: LA GUERRA È FINITA... MA NON PER TUTTI!

*La campagna Nazionale dell'ANVCG per il riconoscimento della natura risarcitoria delle pensioni di guerra*



### CONCORSO SCUOLE

Il concorso 2020/2021 dal titolo «Dal sangue delle vittime delle guerre mondiali ad un'Europa promotrice di pace»



### LAMPEDUSA

L'impegno dell'ANVCG per la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, in ricordo di tutte le vittime dell'immigrazione



### NORME E DIRITTI

Benefici combattentistici e pensioni calcolate con il metodo retributivo



### L'OSSERVATORIO

«Speciale Covid-19», per indagare sull'impatto del coronavirus sui conflitti e sulle vittime civili



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
ONLUS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE  
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE  
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL  
VALORE DELLA PACE**

## **DIVENTA PROMOTORE DI PACE**

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it) oppure chiamaci allo **06/5923141**

LA RIVISTA  
dell'Associazione Nazionale  
Vittime Civili Di Guerra - Onlus

Via Marche, 54 - 00187 Roma  
tel. 06.59.23.141  
fax 06.59.21.860  
info@anvcg.it  
www.anvcg.it

direttore  
Avv. Giuseppe Castronovo

caporedattore  
Stefano Testini  
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione  
Aurelio Frulli  
Sara Gorelli  
Paolo Iacobazzi  
Michele Vigne

grafica  
Giulio Calenne  
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:  
iscrizione al Tribunale di Roma  
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371  
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento  
postale: D.L.353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art.1, comma 2 - numero 2/2015

stampato da:  
MEDIAGRAF s.r.l.  
Viale della Navigazioni Interna 89  
35027 Noventa Padovana (PD)  
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

*2 settembre 1945: la guerra è  
finita... ma non per tutti!*

# Pace & Solidarietà

## SOMMARIO

ANNO VII // N.4 • 2020

### EDITORIALE

- 4 **Sempre al fianco dei nostri associati**

### PRIMO PIANO

- 6 **2 settembre 1945: la guerra è finita... ma non per tutti!**
- 9 **L'adeguamento delle pensioni di guerra per il 2021**
- 12 **Milano ricorda i martiri di Gorla**
- 14 **Dal sangue delle vittime delle guerre mondiali ad un'Europa promotrice di pace**
- 16 **3 ottobre: ANVCG a Lampedusa con le opere di Pietro Perrone**
- 20 **Lampedusa: un susseguirsi di emozioni**

### DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 22 **Ordigni bellici inesplosi, numeri sempre più preoccupanti**

### 26 NOTIZIE UTILI

### NORME E DIRITTI

- 28 **Benefici combattentistici e pensioni calcolate con il metodo retributivo: un rebus ancora non completamente risolto**

### L'OSSERVATORIO

- 30 **Esce "Speciale Covid-19", per indagare sull'impatto del coronavirus sui conflitti e sulle vittime civili**
- 32 **Riprende il conflitto tra Armenia e Azerbaijan per il Nagorno-Karabakh**

### DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 34 **Storia di Angela**

### PROMOTORI DI PACE

- 36 **Il Socio Promotore di Pace e Solidarietà**

### NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 38 **Aosta, 76° Anniversario del bombardamento di Pont-Saint-Martin**
- 39 **Belluno, la cerimonia di Cima Grappa**
- 40 **Forlì, la sezione ANVCG presente alla commemorazione per i caduti Sikh**
- 41 **Marzabotto, celebrato il 76° anniversario dell'eccidio**
- 42 **Massa Carrara commemora il 77° anniversario della morte di Anna Maria Rivieri**
- 43 **Pisa al ricordo per il Bombardamento del 1943 e la Liberazione della Città**
- 44 **Rimini, incontro telefonico tra l'ambasciatore tedesco Viktor Elbling e Franco Leoni Lautizi**
- 45 **Firenze commemora le Vittime del bombardamento aereo del 25 settembre 1943**
- 46 **Dopo settantacinque anni a trenta centimetri di profondità: una terra di bombe**
- 47 **Firenze al 76° anniversario dell'Eccidio del Padule di Fucecchio**
- 48 **Fotonotizie dalle sezioni: Vinca, Nemi e Chieti**
- 49 **Necrologi**

# Sempre al fianco dei nostri associati

dell'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

Come purtroppo stiamo vedendo, il ritorno delle stagioni fredde ha coinciso con il ritorno dell'emergenza COVID-19, che continua a condizionare in modo assai rilevante e gravoso la vita delle persone e delle comunità in tutto il paese. Naturalmente anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra deve fare i conti con questa nuova situazione, la cui durata a questo punto è difficile da prevedere e che costringerà a modificare molto probabilmente anche i piani per il prossimo anno, almeno nella sua parte iniziale.

Mi riferisco, in particolare, alla celebrazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, che negli scorsi anni è stata sempre un momento di particolare aggregazione e di incontro con le nuove generazioni, attraverso il concorso per le scuole che ogni anno viene bandito per questa ricorrenza.

L'ANVCG ha voluto ad ogni modo proporre il concorso anche quest'anno, come potete leggere

a pagina 14, nonostante la difficilissima situazione che sta vivendo il mondo della scuola, per mantenere comunque viva l'attenzione su un dramma che, non bisogna dimenticarlo, continua a sussistere anche in tempo di COVID-19 e, purtroppo, anche dopo. L'epidemia, infatti, non frena certo l'infuriare della guerra in tante zone del mondo e non impedisce nemmeno lo scoppio di nuovi conflitti, come testimonia lo scontro che si è riaperto tra Armenia e Azerbaigian per il controllo del Nagorno Karabakh.

Al di là di questa iniziativa, non ci sono però dubbi sul fatto che il compito primario dell'Associazione è quello di far valere la sua funzione di tutela della benemerita categoria che rappresenta e per questo motivo stiamo mettendo in campo una serie di iniziative che mirano a dare un sostegno ai nostri associati.

A tal fine è stato organizzato un bando interno, grazie al quale tutte le nostre sezioni periferiche hanno messo a punto dei progetti a favore dei soci, progetti che prevedono una serie di va-

riegate attività che vanno dall'assistenza psicologica alla fornitura di pacchi alimentari. Invito tutti quanti i nostri soci che volessero saperne di più a contattare la propria sezione per avere maggiori informazioni al riguardo.

A livello nazionale, l'Associazione sta continuando la sua battaglia per ottenere dal Parlamento e dalle Istituzioni l'approvazione di nuove norme che ripristinino nella sua completezza il valore risarcitorio dei trattamenti pensionistici di guerra, sia per quanto riguarda l'adeguatezza del loro importo che la loro completa irrilevanza ai fini della concessione di altre provvidenze, primo fra tutti l'assegno sociale.

Per dare ancora maggior forza a queste sacrosante rivendicazioni, in vista della discussione della prossima legge di bilancio, abbiamo voluto lanciare una grande campagna di sensibilizzazione su tutti i maggiori quotidiani, con degli articoli che illustrano la nostra storia e la peculiarità dei trattamenti pensionistici di guerra.

Il nostro auspicio è che questa campagna crei un clima di maggior favore per riuscire finalmente ad ottenere dal Parlamento, nella prossima legge di bilancio, il riconoscimento dell'irrelevanza delle pensioni di guerra ai fini della concessione dell'assegno sociale e del calcolo dell'ISEE, un punto questo molto importante perché incide sui pensionati di guerra più indigenti e bisognosi. In una prospettiva più a lungo termine, l'Associazione ha predisposto un nuovo progetto di legge per un riordino complessivo dei trattamenti pensionistici di guerra, che preveda non solo un adeguamento dei loro importi, ma anche un ripensamento della classificazione delle infermità sulla base della più recente concezione del risarcimento del danno alla persona.

Non va infatti dimenticato che le attuali tabelle di classificazione delle infermità sono state elaborate nell'immediato dopoguerra, quando il concetto di risarcimento del danno era concepito unicamente in connessione con la diminuzione della capacità lavorativa, senza tener conto dell'enorme incidenza del danno morale derivante dal trauma della guerra e dal peso di una invalidità spesso sopravvenuta in tenera età.

Da allora molto è cambiato nel



L'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

campo del risarcimento del danno alla persona e ora è normale, ad esempio nei tribunali, fare riferimento a una valutazione globale, che tenga conto della complessiva incidenza delle infermità sulla vita dell'individuo. Sarebbe molto importante che questa nuova prospettiva, sicuramente molto più equa e rispettosa, venisse finalmente accolta anche nella normativa che riguarda i trattamenti pensionistici di guerra.

È inutile nascondersi il fatto che il protrarsi dell'emergenza sanitaria, con le sue catastrofiche conseguenze anche di carattere

finanziario ed economico, rende ancor più complicato il compito dell'Associazione nel promuovere le sue proposte; questo però non ci scoraggia e anzi ci induce a moltiplicare i nostri sforzi e il nostro impegno.

Spero vivamente che nel prossimo editoriale potrò finalmente parlare dell'emergenza COVID-19 come storia passata, ma nel frattempo, vi assicuro, che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra farà quanto le è possibile per essere a fianco di tutti voi e per testimoniare la solidarietà che esiste tra tutte noi vittime civili di guerra.

*In vista della discussione della legge di bilancio 2021, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha promosso una campagna di informazione e sensibilizzazione sui diritti oggi negati alle vittime civili di guerra. Di seguito quanto pubblicato sui principali quotidiani nazionali e territoriali, lo scorso 2 novembre.*

# 2 settembre 1945: la guerra è finita... ma non per tutti!

*La beffa delle pensioni di guerra: per legge sono un risarcimento ma per i più fragili non è più così. Ed ora c'è anche il Covid. L'appello alle Istituzioni dell'ANVCG*

**S**ecundo la legge italiana le pensioni di guerra sono un "atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto".

Contrariamente a quello che di solito si pensa, si tratta di una platea di persone ancora piuttosto numerosa, anche a distanza di così tanti anni dalla guerra: mentre infatti gli ex militari sono ormai in numero esiguo, per i civili il discorso è diverso, perché tanti di loro furono colpiti in tenerissima età durante lo svolgimento della Seconda Guerra Mondiale e, inoltre, non pochi rimasero vittime anche nel dopoguerra a causa dei numerosissimi ordigni bellici rimasti sul territorio che ancora oggi, seppur con minore incidenza, continuano a provocare incidenti, anche mortali. L'esistenza quindi, ancora oggi, di migliaia di pensionati di guerra non è il frutto di chissà quale stranezza, come ogni tanto capita di leggere su articoli poco informati sull'argomento, ma è la conseguenza degli effetti devastanti della guerra moderna sulle popolazioni civili, effetti che si protraggono per anni

e generazioni anche dopo la fine delle ostilità.

Le pensioni di guerra, erogate dal Ministero dell'Economia, si distinguono in pensioni dirette (erogate a coloro che hanno sofferto una o più invalidità per causa bellica, spesso cecità e mutilazioni) e pensioni indirette (erogate a coloro che hanno perduto un congiunto, coniuge, figlio o genitori sempre per fatto bellico). Un trattamento specifico è poi previsto per i deportati nei campi di stermi-



nio e per i perseguitati razziali e politici. I trattamenti pensionistici di guerra sono in genere di importo modesto: l'85% dei titolari percepisce meno di 6.000 euro l'anno e oltre il 50% meno di 3.000 euro l'anno. Per dare degli esempi concreti, un mutilato che ha perso una gamba per causa di guerra ha una pensione di 613 euro al mese; chi ha avuto delle gravi cicatrici sul viso comportanti notevole deformità ha una pensione di 272 euro al mese; una vedova di

guerra percepisce normalmente 386 euro al mese; un genitore che ha perso il figlio 186 euro al mese. In assenza di provvedimenti specifici, che datano ormai a quasi 30 anni fa, il valore reale di questi trattamenti pensionistici, peraltro parametrati su un criterio non più attuale – quello della diminuzione della capacità lavorativa –, ha subito una progressiva riduzione negli ultimi decenni, a causa del divario tra l'inflazione reale e l'adeguamento automatico annuale degli importi, fino a divenire ormai inadeguato a svolgere la funzione risarcitoria voluta dalla legge.

Questa speciale funzione delle pensioni di guerra le rende differenti da tutte le altre pensioni, sia previdenziali che assistenziali e ha come logica e necessaria conseguenza la estraneità dei trattamenti pensionistici di guerra dal concetto di reddito, trattandosi in sostanza non di un arricchimento ma di una riparazione del danno sofferto, senza alcuna colpa, a causa delle vicende belliche, sia esso una invalidità oppure la perdita di un congiunto. È questo il motivo per cui tutti i trattamenti pensionistici di guerra per legge "sono irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono es-



sere computati, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali”.

Purtroppo però anche sotto questo profilo negli ultimi anni si è verificata una erosione dei diritti delle vittime di guerra perché la natura risarcitoria delle loro pensioni è stata disconosciuta per la concessione dell’assegno sociale e per il calcolo dell’ISEE. Quest’ultima è una grave incoerenza normativa che ha bisogno di essere sanata al più presto, soprattutto in funzione dell’attuale situazione di grave emergenza sanitaria, sociale ed economica, dato che essa va a danneggiare la parte più indigente di una categoria – quella delle vittime civili di guerra – che già di per sé è caratterizzata da

una particolare situazione di fragilità e che ha sofferto e soffre tuttora in modo rilevante la crisi che si è venuta a creare.

Si tratta di una anomalia che in non pochi casi ha addirittura l’effetto di penalizzare i titolari di pensione di guerra a basso reddito rispetto la generalità dei cittadini. Così è accaduto, ad esempio, alla Signora M.R. vedova di guerra senza altri redditi che a causa della pensione che riceve a tale titolo non può accedere all’assegno sociale, finendo con il percepire complessivamente una somma inferiore a quanto avrebbe avuto senza pensione di guerra! La Signora M.R. non può neanche esercitare un diritto di opzione, non previsto dalla legge, ma solo rinunciare definitivamente alla pensione di guerra, cosa che non vuole fare per il valore simbolico che questo trattamento ha per lei. Quello della Signora M.R. è solo

uno dei tanti casi di questo genere di cui l’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha avuto notizia. È per questo motivo che l’Associazione sta da anni cercando di ottenere dallo Stato il completo riconoscimento della natura risarcitoria delle pensioni di guerra, insieme a un loro adeguamento alla più moderna e completa concezione del “danno alla persona” che si è affermato in tutti gli altri settori del diritto. Sono molti gli emendamenti presentati in tal senso dalla maggior parte delle forze politiche in Parlamento, sia di maggioranza che di opposizione, ai vari decreti urgenti varati in questi mesi dal Governo, senza tuttavia ottenerne l’approvazione. Auspichiamo che il Governo se ne faccia finalmente carico e risolva questa grave iniquità sociale nella prossima Legge di Bilancio che il Parlamento si accinge ad esaminare.

## Chi sono oggi le vittime civili di guerra in Italia?

*I conflitti armati non si concludono con la firma dei trattati di pace ma lasciano un segno profondo per decenni*

**Q**ueste tre storie, così simili ed eppure così lontane nel tempo, sono la prova più evidente di come ormai per la popolazione civile i conflitti armati non si concludono il giorno dopo la firma dei trattati di pace. Infatti, la trasformazione della natura delle guerre, che a partire della Seconda Guerra Mondiale hanno come principale obiettivo la popolazione civile, ha causato un aumento esponenziale dell’uso capillare di armi a largo raggio e/o a larga diffusione, primo fra tutti il massiccio ricorso ai bombardamenti a tappeto. Questo fe-

nomeno ha tra le sue tragiche conseguenze la presenza per decenni di numerosissimi ordigni bellici nascosti nel terreno e perfettamente funzionanti. Per dare una idea della vastità di questo fenomeno, si consideri che ancora oggi vengono ritrovati in media circa 60.000 ordigni di origine bellica ogni anno la cui bonifica, solo per fare un esempio, ha comportato nell’ultimo anno l’evacuazione di oltre 120.000 abitanti. È questa la ragione per cui il picco del numero delle pensioni di guerra in pagamento è stato raggiunto solo quasi alle so-

glie degli anni ‘70 e per cui a tutt’oggi, a distanza di 75 anni dalla fine dell’ultimo conflitto sul territorio italiano, vi sono ancora così tante vittime civili di guerra, molte delle quali sono rimaste infortunate nel dopoguerra. Si tratta di un fatto per nulla conosciuto dall’opinione pubblica e dai mezzi d’informazione e che non viene mai considerato, proprio perché non noto, quando si commenta con stupore, e a volte anche con ingiustificata ironia, la circostanza che nel 2020 vi sono ancora persone che percepiscono trattamenti pensionistici di guerra.





# L'adeguamento delle pensioni di guerra per il 2021

**P**er l'anno 2021 l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari all' 0.79%, una percentuale bassa, ma sostanzialmente in linea con quanto si è verificato negli ultimi anni.

Il limite di reddito, previsto per la concessione della pensione agli orfani e per alcuni altri assegni accessori, sarà pari a 17.441,13 euro annui. Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IREPF del 2020, al lordo degli oneri deducibili (quindi comprensivo anche del reddito della casa di abitazione), quale risulterà dalla prossima dichiarazione dei redditi. Il reddito è solo quello della persona interessata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare.

Riteniamo utile ricordare i trattamenti che sono subordinati al possesso di un reddito inferiore al limite di legge:

## PENSIONI BASE

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G)
- pensioni di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N)
- pensioni di guerra a favore dei collaterali (tabella T)
- pensioni di guerra a favore del

genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S)

- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali

## ASSEGNI ACCESSORI

- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica
- indennità speciale annua (13<sup>a</sup> mensilità) per i pensionati diretti dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria e per tutti i pensionati indiretti

I titolari di questi trattamenti sono obbligati a segnalare alla Ragioneria Territoriale dello Stato territorialmente competente il superamento del limite di reddito non appena questo si verifica.

Vi sono poi alcuni particolari trattamenti che non sono adeguati annualmente e il cui importo è quindi fisso:

- a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto bellico (tabella T)
- b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che

erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31/12/1981

- c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico
- d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002).

Ricordiamo che l'indice dell'adeguamento automatico corrisponde all'aumento percentuale dell'indice delle retribuzione degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n.342/89, e pertanto è strettamente legato all'andamento dell'economia nel suo insieme e in particolare dal mercato del lavoro.

Come sempre tutte le tabelle ufficiali dei nuovi importi per il 2021 saranno disponibili anche sul sito internet:

<http://www.anvcg.it>



# PENSIONI DIRETTE importi complessivi

## TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB.C)

1° Categoria:	pensione base	€ 686,80
	assegno integrativo	€ 197,95
	<b>Totale</b>	<b>€ 884,75</b>
2° Categoria		€ 618,00
3° Categoria		€ 548,48
4° Categoria		€ 481,46
5° Categoria		€ 412,66
6° Categoria		€ 343,98
7° Categoria		€ 275,09
8° Categoria		€ 206,30
Incollocabili	(rata complessiva)	€1.082,73

## ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1° CATEGORIA (TAB.F)

Due invalidità di lett. A, A-bis o B	€ 2.626,26
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	€ 2.000,17
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.100,22
Due superinvalidità tab.E	€ 826,28
Di 1° Categoria	€ 626,18
Di 2° Categoria	€ 563,70
Di 2° Categoria + 2/10	€ 576,20
Di 2° Categoria + 3/10	€ 582,46
Di 2° Categoria + 5/10	€ 594,91
Di 3° Categoria	€ 500,87
Di 4° Categoria	€ 438,36
Di 5° Categoria	€ 375,79
Di 6° Categoria	€ 313,03
Di 7° Categoria	€ 250,36
Di 8° Categoria	€ 187,89

## ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2° CATEGORIA (ART.17, DPR 915/78)

Di 2/10	€ 53,36
Di 3/10	€ 80,03
Di 5/10	€ 133,39

## TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB.C + E) - IMPORTI COMPLESSIVI

Letta:

n°1 cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi (\*) € 14.895,53

cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità (\*) € 11.131,97

cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede (\*) € 8.517,72

cecità assoluta € 8.202,07

n°2 amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci € 13.948,66

amputazione dei 4 arti € 10.500,74

n°3 lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi € 8.202,07

n°4 alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1) € 3.604,78

alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3) € 8.202,07

Letta-bis:

n°1 perdita degli arti superiori € 6.351,09

n°2 perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi € 4.052,47

Letta.B € 2.993,80

Letta.C € 2.707,76

Letta.D € 2.412,16

Letta.E € 2.121,33

Letta.F € 1.828,01

Letta.G € 1.537,26

Letta.H € 1.251,30

# PENSIONI INDIRETTE importi complessivi

## TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB.G)

Pensione base	€ 389,83
Pensione con ass.di maggiorazione	€ 486,35
Assegno di maggiorazione	€ 96,52

## PENSIONI PER VEDOVE/I DI GRANDI INVALIDI IMPORTI COMPLESSIVI (TAB.G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE)

Lettera A	€ 1.379,70
Lettera A-bis	€ 1.280,71
Lettera B	€ 1.181,68
Lettera C	€ 1.082,72
Lettera D	€ 983,74
Lettera E	€ 884,71
Lettera F	€ 785,75
Lettera G	€ 686,84
Lettera H e incollocabili	€ 587,79
1° Categoria semplice	€ 488,82

## TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITA' VEDOVE/I E O FANI DI INVALIDI DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'INVALIDITA' DI GUERRA (TAB.N)

2° Categoria	€ 226,86
3° Categoria	€ 200,47
4° Categoria	€ 175,96
5° Categoria	€ 150,92
6° Categoria	€ 125,71
7° Categoria	€ 115,42
8° Categoria	€ 112,29

## PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB.M)

Per 1 figlio	€ 187,94
Per 2 figli	€ 357,11



**N.B.** Gli importi dei trattamenti di superinvalidità sono indicati sul presupposto che il grande invalido non abbia richiesto il 2° e/o il 3° accompagnatore militare e che abbia avuto la concessione di tutte le integrazioni riconosciute dalla legge.

(\*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.

# Milano ricorda i martiri di Gorla

di Rossana Mondoni

**“Siamo usciti dal cortile e davanti a noi c'erano tutte le macerie, sembrava un altro mondo, brillava tutto ma era tutto rotto”.**

Sono queste le parole che, a distanza di 76 anni dalla tragedia, colpiscono ancora il cuore di Graziella Ghisalberti, superstita della distruzione della scuola, che le pronuncia e commuovono sempre chi le ascolta.

La commemorazione del 20 ottobre è una data ormai sacra che neppure l'imperversare della pandemia è riuscito a fermare; nella chiesa di Santa Teresa, parrocchia di riferimento, la gente composta e rassegnata a rispettare le restrizioni del momento, ascolta l'omelia di Monsignor Angelo Bazzari, coadiuvato nella funzione dal parroco don Paolo Gessaga, che richiama ai danni perpetui della guerra passata e delle guerre attuali, che provocano tuttora la morte di migliaia di piccole vittime innocenti esortando ciascuno a pregare davanti al Monumento dedicato ai Piccoli Martiri e farsi promotori di una pace perpetua; silenziosi i rappresentanti delle istituzioni che si alternano quasi in punta di piedi davanti al leggio per esporre, dopo la cerimonia religiosa, l'ormai consueto discorso di una cerimonia civile che si ripete da anni; mesto e attento il Console americano Anthony Deaton, sopraggiunto su invito dell'ANVCG di Milano, a dare un segnale di cordoglio e di pace da parte dell'America con un mazzo

di fiori depositato davanti al Monumento.

Fu infatti il 20 ottobre del 1944, quando si pensava che ormai la guerra fosse quasi estinta che uno stormo di aerei americani, partiti da Foggia in una splendida giornata autunnale, per bombardare l'area industriale di Greco -Sesto San Giovanni, fallì il suo obiettivo andando a colpire i quartieri di Gorla-Precotto che furono investiti da quasi ottanta tonnellate di esplosivo colpendo



Il Monumento Sacrario ai Piccoli Martiri di Gorla

case, negozi, officine ma una bomba, tra le altre, infilatasi nella tromba delle scale della scuola elementare Francesco Crispi, distrusse l'edificio trascinandosi dietro 184 bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni con le loro maestre e il personale della scuola che stavano scendendo nel rifugio.

Fu questa una tragedia singolare, 184 bambini tutti insieme tranciarono per qualche anno il ricambio generazionale cambiando la vita delle loro famiglie e dell'intero quartiere di Gorla, lasciando intravedere i peggiori

danni della guerra su vittime civili innocenti.

“Il 20 ottobre mi segnò per tutto il resto della mia vita-scrisse sul suo diario personale l'allora parroco e fondatore di Santa Teresa, don Paolo Locatelli- e credo che sia entrata nella storia civile della nostra città”.

*“Mi sono salvata grazie a una serie di coincidenze- spiega Graziella Ghisalberti- quel mattino sono andata a scuola con tutti gli altri e in classe avevamo fatto una pagina di lettere maiuscole, come si usava ai miei tempi, per premio la maestra mi mandò in segreteria a chiedere che significato aveva l'allarme strano che era suonato, la segretaria, una giovane e graziosa sposina, mi disse di fare le cartelle che era quasi l'ora di uscita, così la nostra classe è uscita tutta tranne il gruppetto di bam-*



(da sinistra) Il Console USA Anthony Deaton, Rossana Mondoni ed i rappresentanti delle Istituzioni in raccoglimento davanti al Monumento Sacrario



Il primo incontro dopo 76 anni tra un rappresentante del Governo USA (il Console Anthony Deaton) e due sopravvissuti della Scuola Crispi

bini che hanno scelto di tornare dentro per andare nel rifugio. Ad un certo punto ricordo di aver alzato gli occhi al cielo e di aver visto gli aerei che arrivavano, noi quattro, la Giuditta Trentarossi, la Noemi Cappellina e la Zavaroni abbiamo cercato di entrare ma le maestre sulla porta ci hanno fatto segno di tornare velocemente a casa. Le tre mie compagne sono corse veloci verso casa, mentre io sono ritornata ancora indietro, niente da fare, non mi restava che correre il più veloce possibile, gli aerei stavano sganciando i grappoloni, arrivata davanti a un portone sono caduta e mi sono messa a gridare, la custode dello stabile è uscita e mi ha trascinato dentro per un braccio. Finito tutto sono uscita in cortile e scavalcando le macerie mi sono messa a correre verso casa, a metà strada ho incontrato mia mamma che mi veniva incontro con mio fratellino”.

### **È stata una brutta sorpresa quel bombardamento inaspettato?**

*“Certo non ce lo aspettavamo, mia mamma, quando senti gli aerei, uscì dal nostro negozio per far vedere i velivoli a mio fratellino, non pensava certo che sganciassero le bombe, la gente all’inizio era convinta che sfilassero, da notare che il giorno prima, verso mezzogiorno era passato uno stormo di aerei diretti verso Sesto San Giovanni, non avevano fatto nulla, quindi per noi non erano pericolosi mentre invece, ripensandoci, dovevano essere in ricognizione”.*

### **E tu in quel momento sapevi già della distruzione della scuola?**

*“No, fu proprio nel momento dell’incontro con mia mamma che si cominciarono a vedere le mamme che accorrevano e mi chiedevano se sapevo qualcosa dei loro bambini, io in quel momento non sapevo nulla, così siamo corse anche noi in direzione della scuola che era ormai ridotta a un cumulo di macerie”.*

La tragedia di Gorla per la sua intensità emotiva, è sempre viva negli anni ricordata dal grandioso Monumento che rappresenta una madre che porta tra le

braccia il suo bambino ormai privo di vita come risultato di ciò che rappresenta la guerra, lo stesso Remo Brioschi, scultore, si commosse per la tenacia delle famiglie che desideravano che i loro bambini rimanessero insieme raccolti nel sacrario per l’eternità, e fece il lavoro per una cifra modesta dando la possibilità anche alla città di Milano di godere di un’opera ricca di straordinaria efficacia interpretativa. È giunto il momento di rendere il Monumento Patrimonio artistico nazionale e di annoverarlo tra i luoghi di pace già presenti nel mondo ed è con questo spirito che ci adopereremo per raggiungere il risultato migliore.

Concludo con una frase del presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, scritta proprio in occasione della 76° cerimonia di Gorla: “In ognuno di noi deve vivere una coscienza e una consapevolezza di non volere per sempre guerre; esaltare il bene supremo della pace, portatrice di grandi altissimi valori e ideali come la giustizia, la libertà e la gioia di vivere”.

Altre informazioni e aggiornamenti verranno inseriti nel sito internet della sezione ANVCG di Milano, attualmente in allestimento.



Il Console USA con due sopravvissuti alla strage: Graziella Ghisalberti e Sergio Francescati

# Dal sangue delle vittime delle guerre mondiali ad un'Europa promotrice di pace

*Questo il titolo del concorso 2020/2021 con il mondo della scuola per la "Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo"*

Il 1° febbraio di ogni anno si celebra la "Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", istituita in Italia con la legge 25 gennaio 2017 n. 9, al fine di conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, nonché di promuovere, secondo i principi dell'articolo 11 della Costituzione, la cultura della pace e del ripudio della guerra. La giornata rappresenta un momento di riflessione sulle conseguenze che le guerre di oggi provocano sulle popolazioni, principali vittime dello scontro tra le parti contrapposte, specialmente nelle aree densamente popolate.

L'art.4 della legge, inoltre, prevede un particolare coinvolgimento del mondo della scuola nella celebrazione di questa Giornata, affidando esplicitamente un ruolo d'impulso all'ANVCG in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base di un protocollo di intesa.

Anche quest'anno, è stato scelto un tema che, come previsto dalla legge istitutiva della Giornata,

possa collegare attualità e memoria storica: il ruolo dell'Unione Europea nella prevenzione dei conflitti con particolare riferimento alle vittime civili di guerra. Durante la prima metà del XX secolo l'Europa è stata uno dei principali epicentri delle due Guerre Mondiali, i conflitti più sanguinosi che la storia umana abbia mai conosciuto principalmente per le popolazioni civili.

Da questa devastazione immane, sia materiale che morale,

ha preso il via il percorso storico culturale che ha portato alla istituzione di quella che è oggi l'Unione Europea. È ben noto che sul ruolo dell'Unione esistono posizioni e giudizi molto differenziati e, a volte, anche critici, ma non si può negare il fatto che da oltre settant'anni gli abitanti dei paesi coinvolti nel progetto europeo convivono pacificamente, godendo del relativo benessere e della prosperità conseguenti alla mancanza di conflitti armati.



1° FEBBRAIO 2021  
**Giornata Nazionale**  
delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

Pur con tutti i suoi limiti ed i margini di miglioramento che indubbiamente esistono, l'Unione Europea può quindi a buon diritto proporsi come un nuovo modello

zione con i loro pari di altri paesi europei. Il concorso si articola in due sezioni: scrittura (saggio breve o articolo di giornale) e video.

presso le istituzioni europee, la cui effettiva organizzazione resta naturalmente subordinata all'evolversi dell'emergenza sanitaria COVID-19.

L'Associazione è ben consapevole delle difficoltà del mondo scolastico, impegnato in una vera e propria lotta per la sopravvivenza in un contesto reso estremamente complesso dall'emergenza sanitaria. Ciò nonostante, si è voluto comunque riproporre il concorso anche quest'anno, perché è importante tenere viva l'attenzione sui destini delle vittime civili di guerra in un momento come questo in cui l'opinione pubblica è focalizzata completamente su altre tematiche. Anche in tempi di Coronavirus infatti, in tante parti del mondo i civili continuano a morire e a soffrire sotto i bombardamenti e il fuoco delle armi.



di convivenza pacifica tra Stati, basato sul rispetto dei diritti fondamentali delle persone.

Ciò non toglie che l'Unione debba comunque confrontarsi con le conseguenze dei conflitti che infuriano nel resto del mondo, come risulta evidente dal dibattito sulle forme di protezione da garantire a coloro che scappano da guerre e conflitti armati. Partendo da queste premesse, gli studenti partecipanti al bando dovranno produrre un elaborato sul ruolo che l'Unione Europea ha e potrà avere nel prevenire i conflitti nel mondo.

Il bando è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia, anche in collabora-

Tra i premi previsti per i primi tre classificati di ciascuna sezione è compresa anche la partecipazione ad un viaggio d'istruzione



Giuseppe Castronovo (Presidente ANVCG) nel corso della premiazione per il bando del 2019

# 3 ottobre: ANVCG a Lampedusa con le opere di Pietro Perrone

**I**l 3 ottobre – come ogni anno – ha avuto luogo la Giornata della Memoria e dell’Accoglienza, in ricordo di tutte le vittime dell’immigrazione. L’isola di Lampedusa è tradizionalmente il centro della commemorazione di questa ricorrenza, che è fissata nel giorno del naufragio nel Mar Mediterraneo in cui persero la vita 368 migranti.

Anche quest’anno, l’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) è stata presente per la celebrazione della ricorrenza, con la convinzione che, all’interno del complesso fenomeno “migrazione”, debba essere riconosciuta la specificità di coloro che fuggono da guerre e con-



Il lancio di fiori in memoria di tutte le vittime dell’immigrazione durante la celebrazione del 3 ottobre per la Giornata della Memoria e dell’Accoglienza a Lampedusa

flitti, cui deve essere garantito quel diritto alla vita sancito in modo univoco dalle convenzioni internazionali, naturalmente nel rispetto della sicurezza delle popolazioni ospitanti.

«Secondo l’ultimo report

dell’UNHCR sulle migrazioni forzate nel mondo, la gran parte delle oltre 79 milioni di persone costrette a lasciare la propria casa proviene da paesi sconvolti da anni di guerre, conflitti e situazioni di crisi interna endemica.» - dichiara il Presidente dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Giuseppe Castronovo - «Si tratta quindi a tutti gli effetti di vittime civili di guerra ed è per questo che l’ANVCG è sempre voluta essere presente qui per questa ricorrenza, in nome di una solidarietà umanitaria che va al di là di ogni confine».

Tra le tante iniziative nate intorno la celebrazione di questa Giornata, un posto di rilievo spetta al Museo della



Alcuni momenti della giornata del 3 ottobre: la cerimonia nei pressi della Porta di Lampedusa e diverse testimonianze



L'artista Pietro Perrone all'interno del suo studio di Roma

Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo, inaugurato nell'estate del 2016 alla presenza del Presidente Mattarella e riaperto lo scorso 2



Alcuni degli oggetti recuperati in mare e appartenenti ai migranti che hanno affrontato il Mediterraneo presenti al Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo

luglio, grazie alla collaborazione tra il Comune di Lampedusa e Linosa, il Comitato 3 ottobre e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Il museo ospita un'esposizione permanente di fotografie, dipinti, testi e altri oggetti recuperati in mare e appartenenti ai migranti che hanno affrontato il Mediterraneo per fuggire dai loro paesi di origine, oltre ad altre opere d'arte e materiali mostrati allo scopo di far comprendere la drammatica realtà del fenomeno migratorio.

Quest'anno, grazie all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e al Comitato Tre Ottobre e con la collaborazione della curatrice Romina Guidelli, il Museo si è arricchito con l'installazione di tre importanti tele del maestro Pietro Perrone provenienti dalla serie Macerie, eseguite

dall'artista tra il 2018 e il 2019. Due di queste – intitolate “Mare Nostrum” e “Mare Nostrum 2” – ritraggono, con vigorose pennellate d'olio e segni incisi, prue di imbarcazioni come violenti simboli di



naufragio. La terza importante tela, “L'origine”, ritrae invece lo sguardo smarrito e profondo di una madre. Pietro Perrone – tra gli artisti più apprezzati del momento – ha espresso soddisfazione per essere stato coinvolto in questo progetto dal così alto valore etico, rilasciando l'in-



"Mare Nostrum" e "Mare Nostrum 2" di Pietro Perrone all'interno del Museo

intervista che segue.

**Che cosa rappresenta, per Piero Perrone, la giornata "Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione"?**

Penso che la "Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione" sia un primo momento per prendere coscienza di una situazione drammatica che nessuno si può permettere di evitare. Questo è un problema a livello mondiale che tutti hanno la responsabilità di risolvere. Le persone che sono in difficoltà non si possono mandare via, bisogna trovare una soluzione tutti insieme.

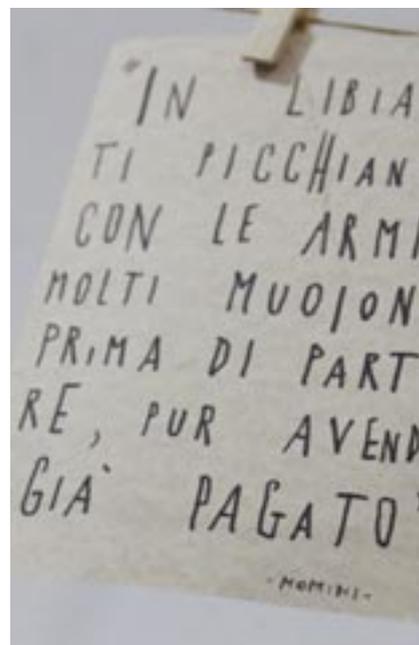
**Come nascono Mare Nostrum e Mare Nostrum 2?**

Stavo preparando una serie di lavori sulle macerie, le macerie delle città, perché l'origine di tutte queste migrazioni nasce anche da tutta questa distruzione che c'è stata in questi ultimi 20 anni. E la gente vede solo la televisione. Quindi, per capire un po' meglio, perché non ho mai fatto un viaggio in un paese di guerra, sono andato ad Amatrice subito dopo il terremoto perché volevo capire bene, e da lì vedi veramente la tragedia e la distruzione. Penso sia la stessa cosa di una guerra. E quando si distrugge una popolazione, la popolazione che rimane da qualche parte deve

andare. Ha il diritto di ricominciare. E una delle grandi responsabilità di tutte queste guerre è l'occidente. Non possiamo nascondere il problema, questa è una realtà.

**Perché in Mare Nostrum e Mare Nostrum 2 la prua della nave è in quella posizione?**

L'idea era di fare queste grandi prue in acqua, al buio, dove lo spettatore, guardando, è il naufrago, sta nell'acqua; perché di fatto, anche noi siamo naufraghi, naufraghi di una situazione drammatica e non possiamo nasconderci. Tutti siamo responsabili. Questa era l'idea. Poi ho iniziato a lavorare ad una mamma che al buio, perde un figlio, gli scivola nell'acqua; ho pensato al dolore e alla disperazione di una persona in queste condizioni. E da lì è iniziata questa serie



di lavori.

**All'interno del Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo di Lampedusa le tele sono disposte in maniera particolare, perché?**

Sì, insieme a Romina Guidelli, che è la curatrice della mostra, ho cercato di mettere questi lavori proprio in un punto dove lo spettatore fosse in basso, sott'acqua, guardando la prua da sotto; in modo tale da sentirsi, anche per un solo momento, in quelle condizioni, spinto a riflettere la condizione di una persona, di un essere umano, o di un bambino, o di una madre con il bambino in braccio, al buio in mezzo al mare.

**Le sue opere a Lampedusa possono essere definite delle "tele migranti", perché?**

Sono migranti perché il pen-



Altre opere di diversi artisti all'interno del Museo

siero dell'artista è migrante. Migra dove sente che c'è qualcosa da dire oppure per mettere lo spettatore nella condizione di osservare per imparare, per ragionare. Poi queste tele sono migranti perché sono nate qui e hanno fatto questo grande viaggio in nave e sono state portate nell'isola di Lampedusa dove hanno trovato una casa ed un'accoglienza. Quello che cercano anche i migranti.

**Come può l'arte aiutare i migranti?**

In tantissimi modi. Per prima cosa l'arte può aiutare a riflet-

tere sulle responsabilità. Penso che in questo momento la parola più importante sia responsabilità, che è un qualcosa che un po' abbiamo dimenticato.

**Nelle sue tele non è rappresentata solo la condizione dei migranti, ma anche la società che è naufraga. Per quale motivo?**

Beh, è chiaro, lo vediamo da quello che sta succedendo. Nel momento in cui un essere umano chiede che vengano lasciati in mezzo al mare donne e bambini affamati, gente malata, vuol dire che ormai non c'è più riflessione. Le merci non si bloccano mai e le persone sì.

**Come nasce la sua opera "L'origine"?**

Se leggiamo la storia dell'uomo, le origini del mondo vengono da una donna nera. E quella è l'origine. La nostra mamma, di tutto questo mondo, è una donna nera. E invece noi adesso cosa facciamo? La nostra mamma la cacciamo. Anzi, chiediamo pure, se sta su una nave, di affondarla.



"L'Origine" di Pietro Perrone

# Lampedusa: un susseguirsi di emozioni

di **Michele Corcio**, Vicepresidente Nazionale ANVCG

Il periodo non era certo dei migliori e tante le sollecitazioni a rinviare il viaggio alla fine dell'emergenza epidemiologica che dagli inizi di marzo segna e condiziona la nostra vita. Ma più forte delle dissuasioni è stato il desiderio di conoscere personalmente quanto realizzato dalla Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra al Museo della Fiducia e del Dialogo. Mia moglie era tra coloro che hanno tentato di dissuadermi dall'andare a Lampedusa, ma mio figlio Andrea non ha esitato ed ha voluto condividere con me quella particolare esperienza.

Già all'aeroporto di Catania, la mattina dello scorso 30 settembre, la prima emozione: l'ATR della Società "Voli di Sicilia" ad eliche scoperte e senza aria condizionata, con un forte rumore di motori che preannunciava lo sforzo che il velivolo avrebbe fatto per colmare la distanza da Lampedusa. Più di una volta mi è capitato di avvertire un certo timore per il decollo di aerei non proprio rassicuranti, ma quella che provavo in quello stretto sedile dell'ATR per Lampedusa mi inquietava non poco. E dopo un'ora di volo, ecco che finalmente tocchiamo terra ed ogni timore lascia il posto all'emozione d'essere arrivato finalmente proprio lì dove desideravo giungere da tempo. Veniamo accolti da caldo umido e a un silenzio che si fa sempre più intenso con l'allontanarsi dei passeggeri. E mio figlio ed io ri-

maniamo lì, all'uscita dell'aeroporto in attesa della macchina che ci porterà in albergo. E in quel silenzio mi emoziono al pensiero che proprio lì siamo molto più vicini all'Africa, con il suo carico di conflitti e di dolore, che richiedono un nostro più forte impegno a tutela delle vittime civili di quei conflitti e quelle guerre che quotidianamente insanguinano quel continente da cui anche il sapiens europeo proviene.

Nel tardo pomeriggio, accompagnati dall'Avv. Serio e dal Dr. Bruno (rispettivamente, Segretario Generale dell'ANVCG e Referente per il Mediterraneo de "L'Osservatorio", il Centro di studi e ricerche dell'ANVCG sulle guerre e i conflitti nel mondo), percorriamo la lunga strada che costeggia il mare sino alla Porta d'Europa, il monumento alla memoria dei migranti deceduti in mare,



(da sinistra a destra) Tareke Brhane del Comitato Tre Ottobre, Michele Corcio (Vicepresidente nazionale ANVCG) e Andrea Bruno (referente de L'Osservatorio per la Regione Sicilia)



Tareke Brhane, Nicolas Marzolino (socio ANVCG), Michele Corcio (Vicepresidente nazionale ANVCG) e Roberto Serio (Segretario Generale ANVCG) nel corso della visita al museo

realizzata dodici anni fa dall'artista Mimmo Paladino in materiali (ceramica refrattaria e ferro zincato) poco resistenti al mare e al vento e che si decomponesse perché l'artista credeva che, in pochi anni, il problema migratorio venisse risolto dalla politica e il monumento dovesse sparire. E le mie mani esplorano (essendo io non vedente) una porzione di quell'opera alta cinque metri e larga tre, posta all'estrema punta meridionale della nostra ricca e sicura Europa; esplorano quei mediorilievi di volti ed oggetti comuni, che si fanno accarezzare e che sembrano volerci sollecitare a non dimenticare mai la sofferenza di quanti compiono ogni tentativo per fuggire dal loro Paese in guerra e delle enormi sofferenze che questa arreca alle popolazioni. La mia emozione è forte e mi sento impotente.

Mezz'ora dopo, siamo nella tran-

quella via Roma e in fondo, a ridosso del mare, ecco il Museo Archeologico Pelasgico, all'interno del quale è stato allestito il Museo della Fiducia e del Dialogo, grazie alla proficua collaborazione in atto tra l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ed il Comitato "3 ottobre", costituito all'indomani del naufragio che, sette anni fa, costò la vita a 368 migranti nel mare di fronte all'isola siciliana. Un'emozione dopo l'altra: le parole accoglienti e di gratitudine di Tareke, le voci di giovani colla-



**Michele Corcio (Vicepresidente nazionale ANVCG) tocca la Porta di Lampedusa**

boratori, la descrizione di reperti e documenti, i suoni e le voci del filmato sul recupero di un barcone affondato, le migliaia di bigliettini scritti dai tanti scolari e studenti che hanno visitato il Museo e che sono appesi ad una rete, a simboleggiare il legame con il mare, fonte di speranza e di vita, ma anche di tragedie umane. L'Avv. Serio, il Dr. Bruno, Tareke e mio figlio Andrea si adoperano per descrivermi il tutto nei minimi particolari. E non tralasciano neanche quelle fotografie delle di-

verse frontiere del mondo, dove si accalcano le vere vittime delle guerre e dei conflitti: i civili.

Particolare è l'emozione che mi suscita l'efficace descrizione che il Dr. Bruno mi fa della grande tela prestata temporaneamente, insieme ad altre due, dal pittore Perrone ed allocata a piano terra: una donna dal volto oscuro che guarda nell'abisso del mare e che con i suoi grandi occhi pieni di disperazione ti seguono su per le scale sino ad indicarti con lo sguardo le altre due tele, raffiguranti due barconi visti dal basso, da quelle acque che, invece di essere fonte di vita, determinano la morte atroce di quanti non riescono a giungere alla Porta d'Europa. Sento su di me quello sguardo di madre impotente e disperata dinanzi alle acque oscure e senza una luce di speranza. Anche quando giriamo la seconda rampa di scale, sento quello sguardo e ne chiedo conferma a chi mi accompagna. Mi chiedo cosa posso fare per diminuire tanta sofferenza umana. Nulla, mi rispondo. Esclusivamente ciò che sto facendo: impegnarmi nella Associazione per saperne di più, per conoscere meglio dichiarazioni ed azioni finalizzate alla protezione dei civili nelle aree di guerra e di conflitti, convincermi che la pace non è un semplice atto di adesione, ma l'attuazione di comportamenti quotidiani conseguenti ad un convincimento culturale. Usciamo dal Museo sinceramente emozionati e grati a quanti si sono adoperati per allestirlo e renderlo fruibile già dal 3 luglio di quest'anno e non solo nei primi giorni di ottobre, come

avveniva precedentemente.

L'indomani, 1° ottobre, altra emozione: nella bella sala del vecchio Consiglio Comunale, ho dato l'avvio alle attività di laboratorio con una decina di studenti, parlando dell'attualità della nostra Associazione, perché gli ordigni bellici inesplosi continuano a provocare morti ed ad infliggere sofferenze e mutilazioni, come testimoniato da Nicolas, che a 14 anni ha perso la vista ed una mano e che dopo di me avrebbe parlato a quei giovani con il linguaggio dei giovani. Una corsa al vicino aeroporto e di nuovo l'ATR senza aria condizionata e con le eliche scoperte, pronto a decollare per riportare me e mio figlio in Sicilia. Ma prima di atterrare, un'ultima forte emozione: l'ATR comincia a sobbalzare per le correnti ascensionali intorno all'aeroporto di Palermo ed i sobbalzi si fanno più forti. Poi, finalmente, tocchiamo terra ed il sollievo di essere nuovamente sulla terra ferma mi rilassa e mi fa ripensare alle intense emozioni vissute a Lampedusa, sia pur in meno di ventiquattro ore.



**Michele Corcio (Vicepresidente nazionale ANVCG) mentre visita l'ala del Museo di Lampedusa dedicata agli oggetti dei migranti**

# Ordigni bellici inesplosi, numeri sempre più preoccupanti

di *Giovanni Lafirenze, Referente Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi ANVCG*

In questo trimestre, tra le varie emergenze che i residuati bellici hanno provocato nel Bel Paese, è bene approfondire ciò che è accaduto in Europa a causa delle bombe inesplose. Cito subito i dati riguardanti gli incidenti provocati dai residuati: 18 persone uccise, 43 ferite. Fatti due calcoli, risulterebbe che gli ordigni delle guerre mondiali in questi tre mesi abbiano provocato un inci-

dente circa ogni 2 giorni. Evito di citare incidenti causati dai residuati bellici avvenuti nel resto del mondo o avremmo numeri a tre cifre. Per rendere l'idea, ecco solo due esempi: bombe d'aereo dilanano un ingegnere di cantiere nelle Filippine e nelle Isole Salomone rimangono vittime due volontari del Norwegian People's Aid (NPA), addetti alla mappatura UXO dell'ultimo conflitto mondiale.

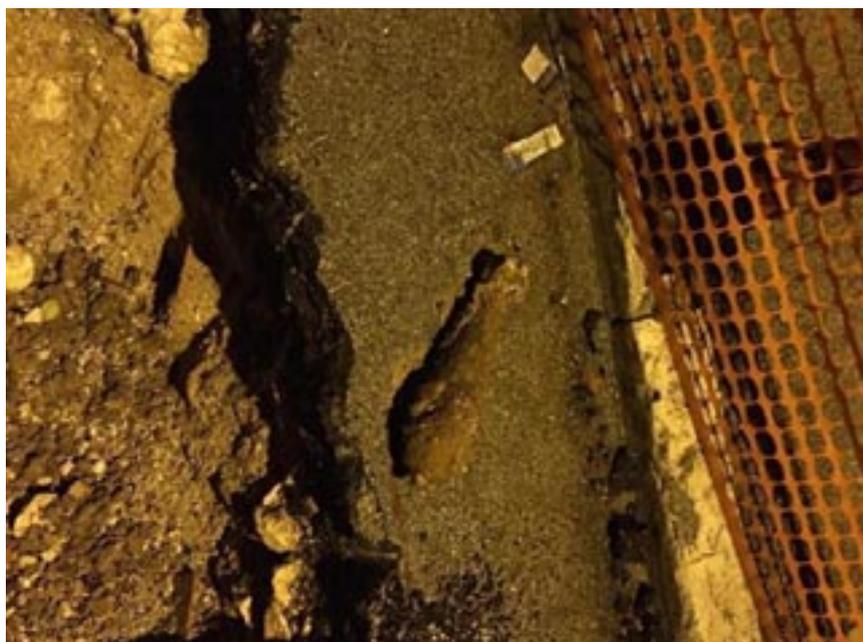
In Europa, nel corso del 2020 ci sono stati 53 incidenti causati dai residuati, ma questi numeri non rappresentano la realtà, in quanto in rete le notizie di questi drammi non appaiono facilmente. Quest'anno gli incidenti provocati dai residuati bellici sono diminuiti a causa dell'emergenza Covid che non è ancora terminata. Tuttavia, di incidenti ce ne sono stati: due decessi e due



Roma, Campo de Fiori: rinvenuto ordigno della Prima Guerra Mondiale

feriti in Polonia; quattro morti e sei feriti in Ucraina; quattro vittime in Ungheria; due morti e due feriti in Romania; tre decessi e otto feriti nella Russia Europea; un morto e un ferito in Belgio; un bambino di 7 anni morto in Albania; sei feriti in Germania; quattro in Bielorussia; tre in Francia; due in Slovenia e Moldavia; uno ciascuno in Croazia, Grecia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Italia (Campodimele di Latina).

In Italia, tra luglio e ottobre, numerosi sono stati gli interventi dei genieri EOD dell'Esercito e dei palombari della Marina. Numerosi resi-



Ordigno bellico rinvenuto a Cassino

duati bellici rimossi In Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lombardia, Umbria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Calabria,

Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Abruzzo, Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. Unica Regione che in questa mappatura non ha patito emergenze da residuati bellici è stata la Basilicata, ma questo non rende la Regione "Unexploded Free". Non dobbiamo dimenticare che il 27 settembre del 2018 in provincia di Potenza nel Comune di San Costantino Albanese un residuo bellico ha ucciso un agricoltore di 72 anni. Per quanto riguarda la cronologia dei rinvenimenti del trimestre monitorato, citiamo due emergenze simili avvenute il 25 settembre a Minturno (Latina)



Minturno, ordigno bellico rinvenuto sotto l'asfalto



Trieste, quartiere Opicina: bomba a mano ritrovata tra le radici degli alberi

e il 29 a Cassino, dove dei lavoratori hanno trovato due bombe appena sotto l'asfalto. Chiudiamo la sequela delle notizie con due incredibili rinvenimenti, il primo a Campo de' Fiori, di una granata d'artiglieria risalente alla Prima guerra mondiale. A trovare la bomba un gruppo di operai addetti agli scavi. Il secondo nel quartiere triestino di Opicina, dove dei lavoratori hanno trovato incastrata alle radici di un albero una bomba a mano di fabbricazione inglese e risalente alla Seconda guerra mondiale (le bombe che esplodono durante i roghi boschivi).

La sequenza dei rinvenimenti di questa estate sottolinea un sostanziale incremento di bo-

nifiche occasionali dell'Esercito e della Marina portate a temine nei laghi, fiumi, torrenti, spiagge e fondali marini e gran parte di questi residui sono stati notati da villeggianti ed escursionisti. Quindi, considerando luglio-agosto-settembre (92 giorni), appuriamo che ci sono stati più di 150 interventi dei Reparti Genio e dei palombari SDAI: 18 missioni effettuate in fiumi e laghi, 13 in spiaggia, 26 in mare e il resto in terra ferma. Questi resti di guerra che abbiamo incolpevolmente ereditato da guerre trascorse, conflitti voluti o politicamente convenienti, continuano a perseguitarci. Non serve citare i nomi di chi ha voluto e deciso le guerre del secolo

trascorso, non serve chiedersi se tali personaggi siano stati pazzi, malati o criminali di guerra. È la violenza intrinseca nell'uomo, aggiunta all'ambizione politica, che prima diffonde intolleranza e odio tra popoli e poi genera idee belliche, infine conflitti armati e stragi di civili.

Oggi le guerre del passato andrebbero studiate nei loro effetti che perdurano nel presente, senza pregiudizi di natura ideologica o concettuale, allo scopo di imparare importanti lezioni per il futuro. Dobbiamo tramandare tutto ciò e trasmettere, come ripete il Presidente Giuseppe Castonovo, la "memoria, riconciliazione, cultura della pace e solidarietà".



L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per sensibilizzare ancor di più la popolazione sul rischio connesso al ritrovamento degli ordigni bellici inesplosi, ha da tempo avviato anche una campagna stampa relativa all'argomento, con la fattiva collaborazione del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi. Da inizio

2020, infatti, sono già stati diversi i ritrovamenti, su tutto il territorio nazionale italiano, di residuati bellici che potevano comportare rischi, anche molto gravi per la popolazione. Di seguito la lista dei ritrovamenti nel terzo trimestre

## LUGLIO

2 Forlì-Cesena, Treviso; 3 Udine; 4 Pistoia; 5 Varese, Parma, Bologna; 7 Udine, Perugia, Foggia; 8 Sassari, Olbia, Trapani, Carbonia; 9 Catanzaro, Sassari, Carbonia; 10 Trieste, Udine, Avellino; 11 Ravenna, Cagliari, Piacenza, Latina, Verona; 12 Viterbo, Bologna, Genova; 14 Prato; 15 Firenze, Napoli, Vicenza, Udine, Sondrio; 16 Vicenza, Milano, Arezzo, Pordenone, Ancona, Pavia; 18 Rieti, Agrigento; 21 Genova; 22 Campobasso, Cagliari; 23 Forlì-Cesena, Napoli; 24 Salerno, Udine; 25 Gorizia, Viterbo, Napoli; 26 Brescia; 27 Vicenza, Messina, Roma; 28 Trapani, Carbonia; 30 Agrigento, Udine, Siracusa; 31 Imperia, Bari, Chieti, Varese, Foggia.



**Minturno, ordigno bellico inesplosi  
"riemerge" dal manto stradale**

**Ventotene, trovato ordigno bellico sulla  
spiaggia di Cala Nave**



**Cassino, rinvenuto ordigno bellico vicino  
la scuola materna: scatta l'allarme**

## AGOSTO

1 Vibo Valentia, Padova, Savona; 3 Reggio Emilia, Carbonia; 4 Rimini; 5 Cagliari, Pordenone, Macerata;

6 Forlì-Cesena; 7 Caserta; 8 Torino, Piacenza; 11 Ancona, Rimini; 12 Aosta, Pisa, Salerno, Trapani, Latina, Udine; 13 Belluno, Roma; 15 Ancona; 17 Perugia, 19 Modena, Varese; 20 Salerno, Brindisi, Carbonia-Iglesias, Vicenza; 21 Brescia, Napoli, Imperia, Milano, Pordenone; 22 Palermo; 24 Savona, Bologna; 25 Avellino; 26 Lecce, L'Aquila; 27 Roma, Alessandria; 28 Vicenza, 28 Piacenza, 28 Varese; 29 Siracusa.

**la Repubblica**

**Roma, trovato residuo bellico  
a due passi da Campo de' Fiori**



**Friuli Venezia Giulia**

**Opicina, bomba a mano ritrovata in un cantiere edile**

## SETTEMBRE

1 Sassari, Treviso; 2 Piacenza, Modena, Roma, Roma; 3 Brindisi, Firenze, Alessandria; 4 Lecce, Firenze, Como; 5 Teramo; 7 Arezzo; 9 Bolzano, Napoli, Catanzaro; 10 Pordenone, Catania, Roma; 12 Belluno, Brindisi, Latina, 12 Torino; 13 Caltanissetta, Udine, Palermo, Alessandria; 15 Varese, Modena, Roma; 16 Frosinone, Varese, Venezia, Chieti; 17 Pavia, Bari; 18 Lucca, Macerata, Venezia; 20 Venezia; 21 Parma, Roma, Trieste; 22 Piacenza, Roma, Reggio Calabria, Forlì-Cesena, Oristano; 24 Forlì-Cesena, Napoli; 25 Piacenza, Agrigento, Latina; 26 Prato, Siracusa; 29 Frosinone, Catania, 29 Forlì; 30 Trieste, Roma.

### **IRRILEVANZA DELLE PENSIONI DI GUERRA PER LA NUOVA MAGGIORAZIONE PER GLI INVALIDI CIVILI A BASSO REDDITO**

Com'è ampiamente noto per le numerose notizie pubblicate sull'argomento, a seguito della sentenza n.152/2020 della Corte Costituzionale e della norma conseguentemente inserita all'interno del "decreto Agosto", è stato stabilito che a decorrere dal 20 luglio 2020, a tutti i maggiorenni invalidi civili totali, ciechi assoluti e sordi titolari di pensione di invalidità, è riconosciuta d'ufficio una maggiorazione economica tale da garantire un reddito complessivo pari, per il 2020, a 651,51 euro per tredici mensilità.

In precedenza tale maggiorazione era riconosciuta solo dopo il compimento del 60esimo anno di età.

Oltre la maggiore età, è necessario possedere anche i seguenti requisiti reddituali:

a) il beneficiario non coniugato deve possedere redditi propri non superiori a 8.469,63 euro

b) il beneficiario coniugato e non effettivamente e legalmente separato deve possedere: redditi propri di importo non superiore a 8.469,63 euro e redditi cumulati con quello del coniuge di importo annuo non superiore a 14.447,42 euro.

Nella circolare n.107 del 23/09/2020, con cui l'INPS ha fornito una serie di indicazioni applicative su questo nuovo beneficio, è stato chiarito che le pensioni di guerra non devono essere considerate ai fini del raggiungimento di questi limiti reddituali.

### **POSSIBILITÀ DI OTTENERE IL RICONOSCIMENTO AI SENSI DELLA LEGGE N.104/1992 SOLO SUGLI ATTI**

In sede di conversione del "Decreto semplificazioni 2020" è stata approvata una norma che dà la possibilità di ottenere il riconoscimento della condizione di disabile ai sensi della legge n.104/1992 anche solo sulla base degli atti, senza necessità di visita diretta (art. 29-ter della legge 11 settembre 2020, n.

120). Questo può avvenire "in tutti i casi in cui sia presente una documentazione sanitaria che consenta una valutazione obiettiva".

Grazie a questa novità, dovrebbe quindi essere possibile



ottenere il riconoscimento della disabilità ai sensi della legge n.104/1992 anche con la presentazione del solo modello 69 o di copia del decreto di concessione della pensione di guerra, nei casi in cui da questi documenti sia evidente la sussistenza di una grave situazione di invalidità.

Per quanto riguarda la procedura, la norma prevede che "la valutazione sugli atti può essere richiesta dal diretto interessato o da chi lo rappresenta unitamente alla produzione di documentazione adeguata o in sede di redazione del certificato medico introduttivo. In tale secondo caso spetta al responsabile della commissione di accertamento indicare la documentazione sanitaria da produrre. Nelle ipotesi in cui la documentazione non sia sufficiente per una valutazione obiettiva, l'interessato è convocato a visita diretta".





## SEMPLIFICAZIONI IN ARRIVO PER OTTENERE L'IVA RIDOTTA SUI SUSSIDI TECNICI E INFORMATICI

Secondo la normativa attuale, in vigore fin dal 1998, è possibile ottenere l'IVA ridotta sui sussidi tecnici e informatici "rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104".

Per ottenere l'agevolazione occorrono quindi due certificazioni: una attestante la qualifica di disabile ai sensi della legge n.104/1992 od equivalente e una specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dalla ASL di appartenenza dalla quale risulti il collegamento funzionale tra il sussidio tecnico ed informatico e le menomazioni da cui è affetta la persona.

Una norma inserita in sede di conversione del "Decreto semplificazioni 2020" ha previsto l'abolizione di questa doppia prescrizione, sopprimendo la necessità di presentare la specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dalla ASL di apparte-

nenza.

Resta però da capire come potrà essere verificato il collegamento funzionale tra il sussidio tecnico ed informatico e lo stato di invalidità della persona: a questo dubbio dovrà rispondere un futuro decreto attuativo e fino alla sua emanazione restano in piedi le vecchie regole.

## LA CORTE DI CASSAZIONE PRECISA LA NOZIONE DI ABUSO DEI PERMESSI E DEI CONGEDI AI SENSI DELLA LEGGE N.104/1992

Il tema degli abusi nella fruizione dei permessi e dei congedi previsti dalla legge n.104/1992 per l'assistenza ai familiari disabili è ricorrente nella stampa e sui mass media, quasi sempre utilizzando una chiave scandalistica che poco aiuta nel capire quando in effetti si può parlare di abuso.

Una recente sentenza della Corte di Cassazione (sentenza 19 giugno 2020, n. 12032 – sezione Lavoro) ha avuto modo di ribadire alcuni concetti al riguardo, che sono molto importanti.

Prima di tutto è stato precisato che si può parlare di abuso solo

quando "venga a mancare del tutto il nesso causale tra assenza dal lavoro ed assistenza al disabile" e quindi si approfitti del permesso per svolgere attività di proprio esclusivo interesse.

E' stato poi messo in evidenza che il concetto di assistenza ricomprende anche una serie di attività a vantaggio del familiare disabile non implicanti necessariamente la permanenza presso l'abitazione della stessa (ad esempio disbrigo di pratiche amministrative, spesa alimentare e non, ecc.).

Fermo restando questi principi, la Corte ha infine chiarito ancora una volta che l'assistenza a favore del familiare disabile non può "intendersi esclusiva al punto da impedire a chi la offre di dedicare spazi temporali adeguati alle personali esigenze di vita"; questo principio, di cui l'opinione pubblica ha poca conoscenza, era già stato affermato dalla Cassazione nel 2019, quando aveva avuto modo di sancire che "non è richiesta una assistenza personale, continuativa ed ininterrotta per tutta la giornata e per tutti i giorni del congedo in favore del familiare disabile".



# Benefici combattentistici e pensioni calcolate con il metodo retributivo: un rebus ancora non completamente risolto

di **Paolo Iacobazzi**

**C**ome è ben conosciuto tra gli aventi diritto, la legge n. 336/1970 prevede che ai “dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni ed aziende con ordinamento autonomo, il personale direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado ed i magistrati dell’ordine giudiziario ed amministrativo, ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerre, o per causa di guerra, profughi per l’applicazione del trattato di pace e categorie equiparate [...] all’atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa, sono attribuiti, ai soli fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita e di previdenza, tre aumenti periodici di stipendio, paga o retribuzione”.

Con l’abolizione degli aumenti periodici di stipendio (i cosiddetti “scatti”), è stato determinato che detto beneficio corrisponde ad una maggiorazione del 7,50% della retribuzione ai soli fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita. Questo principio, facilmente applicabile alle pensioni o quote di pensione calcolate con il metodo retributivo, ha trovato però non poche difficoltà nell’essere appli-

cato alle pensioni o quote di pensione calcolate con il metodo contributivo.

Dopo una lunga fase di incertezza, in cui si è persino messa in dubbio la compatibilità del beneficio con il sistema contributivo, la questione si è finalmente risolta in senso positivo e l’INPS,

per il coefficiente di cui alla tabella A della legge n.335/1995 (la cosiddetta “legge Dini”).

Dal punto di vista dei principi, questa pronuncia è stata sicuramente importante, perché non era accettabile una disapplicazione implicita del beneficio su questo tipo di pensioni.



rispondendo a un quesito dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ha spiegato che, secondo la legislazione vigente, il beneficio di cui all’art.2, comma 1, della legge n.336/1970, in relazione alle pensioni e alle quote di pensione calcolate con il sistema contributivo, va calcolato considerando il 33% dell’importo dei benefici attribuiti dal datore di lavoro ai sensi di detta norma moltiplicato

A livello di modalità applicative però la vicenda è ancora lungi da essere giunta a una soluzione definitiva, perché questo metodo di calcolo porta però ad un sostanziale azzeramento del beneficio: prendendo come riferimento uno stipendio medio, ad esempio, questa maggiorazione risulta essere di circa 60 o 70 euro al mese per le pensioni calcolate con il metodo retributivo, ma di soli 2 o 3 euro al mese per

le pensioni calcolate con il metodo contributivo.

Tale criterio di calcolo va quindi rivisto per diverse ragioni.

Prima di tutto una così forte sperequazione tra l'entità del beneficio sulle pensioni o quote di pensione calcolate con il sistema retributivo e del beneficio sulle pensioni o quote di pensione calcolate con il sistema contributivo è ingiustamente discriminatoria nei confronti dei titolari di questi ultimi, data la natura del beneficio che vuole essere un riconoscimento per delle categorie di cittadini particolarmente benemerite.

Non si comprende, infatti, perché un appartenente a tali categorie titolare di una pensione calcolata con il sistema contributivo debba ricevere un beneficio pari a solo il 5% di quanto spetta a un appartenente alla medesima categoria titolare di una pensione calcolata con il sistema retributivo, a parità di ogni

altro elemento di valutazione.

Oltre a ciò, questa modalità di calcolo viene a creare una situazione di anomalia rispetto agli aventi diritto alla maggiorazione di cui all'art.6 della legge n.140/1985, che è pari a €15,49 al mese. E' ben noto che a suo tempo questa maggiorazione venne introdotta per dare ai dipendenti del settore privato appartenenti alle categorie di cui alla legge n.336/1970 un qualche tipo di riconoscimento economico, anche se di misura inferiore.

Il metodo di calcolo adottato dall'INPS stravolge questo quadro normativo perché un titolare di pensione calcolata interamente con il sistema contributivo – ipotesi che nel futuro diventerà sempre più frequente – viene a percepire a titolo di beneficio ex art.2, comma 1, della legge n.336/70 una cifra notevolmente inferiore della maggiorazione di cui all'art.6 della legge

n.140/1985, senza peraltro poter nemmeno optare per quest'ultima.

A seguito di una richiesta di riesame del criterio di calcolo da parte dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, l'INPS in data 28 settembre 2020 ha risposto che "il criterio adottato riflette le modalità di calcolo contributivo introdotto dal legislatore con la legge n. 335 del 1995" e che "nel prendere atto delle considerazioni addotte da codesta Associazione, si è del parere che diverse modalità di calcolo in ordine al beneficio in questione con riferimento alle pensioni o quote di pensione calcolate con il sistema contributivo necessitano di un intervento legislativo".

Ancora una volta l'INPS si dimostra riluttante a superare in via interpretativa problemi derivanti da normative imperfette, rifugiandosi dietro la necessità di un intervento legislativo che, specialmente in questi tempi, è assai difficile da ottenere. E' questo un orientamento discutibile, perché nessuno chiede certo all'INPS di sostituirsi al legislatore, ma solo di esercitare la sua facoltà di interpretare la normativa vigente in modo equo e razionale.

Stante comunque questo stato di cose, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si sta attivando per ottenere l'approvazione di un emendamento che possa consentire di rispettare la volontà del legislatore all'epoca dell'approvazione della legge n.336/1970 e di ristabilire una situazione di sostanziale eguaglianza tra nuovi e vecchi pensionati.



# Esce “Speciale Covid-19”, per indagare sull’impatto del coronavirus sui conflitti e sulle vittime civili

*Il volume realizzato con il sostegno de L'Osservatorio ANVCG, che evidenzia le ricadute della pandemia sugli equilibri sociali ed economici globali e sulle situazioni di conflittualità*

di Sara Gorelli

Il 3 ottobre 2020 è uscito nelle librerie italiane un aggiornamento dedicato allo sviluppo del Covid-19 e ai suoi molteplici impatti sull’andamento delle guerre e sugli equilibri geopolitici globali. Il volume è frutto di una nuova collaborazione tra l’Osservatorio ANVCG e l’Associazione 46° Parallelo. Le due realtà hanno collaborato insieme in maniera proficua nel 2019 e 2020 per la pubblicazione della nona edizione de L’Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo e di Atlas of Wars and Conflicts in the World – Executive Summary, l’edizione speciale in lingua inglese de l’Atlante rivolta a un pubblico internazionale.

L’Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo – Speciale Covid 19, questo è il titolo della nuova pubblicazione, è venduto insieme alla più corposa edizione de L’Atlante. Si tratta di un piccolo aggiornamento - 32 pagine in tutto - delle situazioni di conflitto già descritte nell’Atlante alla luce della pandemia da corona-

virus. Lo scopo di questo nuovo progetto editoriale è spiegare al lettore quali strategie sono state messe in atto per contenere la diffusione del virus, in un’ottica di difesa dei diritti umani. Alla luce di questa prospettiva, il volume descrive i riposizionamenti strategici e militari, la rete delle alleanze internazionali, gli scontri che la diffusione del coronavirus su scala globale ha alimentato o creato dal nulla usando gli strumenti espositivi tipici del L’Atlante: articoli giornalistici, dossier, infografiche, cartine geografiche. In aggiunta, il volume di avvale dell’uso delle suggestive foto di Fabio Bucciarelli, fotografo conosciuto in tutto il mondo per i suoi reportage sui conflitti e sulle crisi umanitarie, per il prestigioso New York Times.

Il sostegno al volume de L’Osservatorio ANVCG fa parte della strategia più ampia dell’Associazione di continuare a indagare sull’impatto dei conflitti contemporanei sui civili usando nuove

prospettive di analisi, in questo caso le ripercussioni generate dalla pandemia. Secondo quanto emerge dal lavoro di monitoraggio svolto dal Centro di Ricerche nel periodo di lockdown, i conflitti nel mondo non hanno registrato né una battuta di arresto né hanno conosciuto



Speciale covid esecutivo: la copertina de L’Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo – Speciale Covid 19

una diminuzione d'intensità, nonostante gli appelli per un cessate il fuoco globale da parte del Papa e del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Dall'inizio della pandemia sono stati i casi di coronavirus in tutto il mondo sono stati quasi 41 milioni, con 1.126.351 morti. Questi numeri, tuttavia, potrebbero essere sottostimati quando si parla di paesi in conflitto o di persone in fuga da situazioni di conflittualità, perché il monitoraggio e la registrazione dei casi appare difficile se non un'impresa impossibile. I numeri del continente africano, dove ancora si combattono numerosi conflitti dimenticati dai media, sembrano riflettere proprio questa situazione. Le zone di guerra più colpite sono il Medio Oriente, con oltre 2 milioni di casi e il Sudest asiatico, con oltre 8 milioni di casi.

In generale, dalle ricerche pubblicate sullo Speciale Covid-19, in tutto il mondo le persone più colpite dal coronavirus sono quelle più fragili e che godevano di scarsa protezione sociale ed economica già prima dell'inizio della pandemia. Questa situazione è stata un duro colpo per il già traballante raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

“Ci abbiamo sperato, diciamo: per lungo tempo abbiamo sperato che la grande crisi nata dal Covid-19, per quanto dolorosa, creasse le condizioni per un



**Covid: migranti siriani mentre vengono trasferiti in una struttura medica per effettuare gli esami per la positività al Covid-19, Lesbo, Grecia.**

mondo migliore. Non sarà così. Sarà semplicemente un mondo diverso” afferma Raffaele Crocco, direttore del Progetto Atlante delle Guerre per l'Associazione 46° Parallelo “[...] e mentre tutto questo accade, alcune cose non si fermano: immense risorse – che potrebbero essere impiegate per contrastare l'epidemia sul piano sanitario, sociale ed economico – vengono investite in altro. Ad esempio, in armi...”

“Le popolazioni civili sono da sempre le principali vittime dei conflitti, ha dichiarato il Presidente Nazionale Giuseppe Castonovo. “La diffusione del coronavirus nei paesi in cui, a causa dei conflitti prolungati, il sistema sanitario e le reti di protezione sociale sono venute meno, rischia di avere un impatto mortale e inimmaginabile proprio su chi si trova in condi-

zioni di estrema fragilità e non può proteggersi. Le vittime civili di guerra italiane” ha continuato “tramite l'Osservatorio ANVCG hanno sostenuto con entusiasmo il progetto dello Speciale Covid-19 perché se è vero che mai come in questo momento la Pace è un atto di responsabilità e civiltà, questo piccolo volume d'informazione e sensibilizzazione diventa u per raggiungere questo obiettivo”.

Il volume per ora è stato stampato solamente in duecento copie, disponibile come supplemento de L'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo. L'Osservatorio ANVCG ha in programma di stamparne altre mille copie entro la fine dell'anno, da distribuire liberamente per sensibilizzare il pubblico e le istituzioni sull'impatto del COVID-19 nelle aree di conflittualità conclamata e latente.

# Riprende il conflitto tra Armenia e Azerbaijan per il Nagorno-Karabakh

*Non c'è pace per la tormentata regione del Caucaso meridionale dove soffiano ancora venti di guerra*

di **Silvia Luminati**

**L**e tensioni tra Armenia ed Azerbaijan per la questione del Nagorno-Karabakh sono riesplose il 27 settembre in un violento conflitto armato che ha già reclamato la vita di decine di civili. Se nel breve tempo non si raggiungerà un solido accordo di pace, a pagarne le conseguenze peggiori sarà proprio la popolazione civile.

### LE ORIGINI DEL CONFLITTO

Il Nagorno-Karabakh, composto in prevalenza da armeni e cristiani, è una regione situata all'interno dell'Azerbaijan (Paese a maggioranza musulmana) ove negli anni Venti fu istituito l'Oblast autonomo del Nagorno-Karabakh per volere dell'Unione Sovietica che ne affidò l'amministrazione alla Repubblica socialista azera. Tale decisione fu, sin da subito, motivo di forte tensione tra la maggioranza armena della regione e le autorità azere, ma è negli anni Ottanta che la questione del Nagorno-Karabakh emergerà con violenza. Il 1988 è un anno chiave perché il Parlamento dell'Oblast approvò una risoluzione per unificare la regione con l'Armenia che non venne riconosciuta dall'Azerbaijan, il quale rispose mettendo in atto il pogrom di Sumgait in cui persero la vita 32 persone secondo l'organizzazione internazionale non-governativa Human Rights Watch (HRW). Dal 1988 in poi tra Armenia e Azerbaijan si intensificarono

gli scontri urbani, gli episodi di pulizia etnica e i trasferimenti di popolazione, e questa violenza alimentata da antichi dissidi religiosi ed interetnici portò i separatisti del Nagorno-Karabakh ad accelerare in favore della secessione fino alla dichiarazione di indipendenza unilaterale nel 1991. A questo punto, con l'Unione Sovietica non più in grado di mantenere lo status quo come aveva fatto negli anni precedenti, il conflitto subì una rapida escalation.

### I NUMERI DEL CONFLITTO

Il costo umano di questa guerra fu altissimo: si stima che vi siano state tra le 20.000 e le 25.000 vittime e oltre un milione di sfollati tra azeri e armeni tra il 1988 e il 1994. Il conflitto causò morti e sofferenza soprattutto tra la popolazione civile che fu vittima di bombardamenti indiscriminati e di brutali aggressioni. Tra gli episodi più violenti occorre citare il bombardamento della città di Stepanakert nel gennaio 1992 in cui persero la vita più di 1.500 civili armeni secondo HRW, oppure il massacro di Kholaj avvenuto nel febbraio 1992 ad opera dell'esercito armeno che uccise più di 200 azeri tra civili che tentavano di fuggire e hors de combat.

Grazie alla mediazione russa, il 5 maggio 1994 i Ministri della Difesa dei due Paesi e il Comandante dell'esercito del Nagorno-Karabakh firmarono l'accordo di cessate il fuoco permanente ponendo



La regione del Nagorno-Karabakh, tra Armenia e Azerbaijan

così fine alle ostilità.

### I TENTATIVI DI MEDIAZIONE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Allo scopo di incoraggiare una soluzione negoziata del conflitto armato, nel 1992 fu istituito il Gruppo di Minsk all'interno dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa i cui sforzi di mediazione non sono tuttavia riusciti a produrre una soluzione di pace permanente. Lo stallo negoziale si deve attribuire innanzitutto ad un mancato accordo tra azeri e armeni sullo status del Karabakh ma anche alle divergenze tra Stati Uniti, Francia e Russia, copresidenti del Gruppo di Minsk, i quali hanno anche tentato iniziative singole che però non hanno portato ad alcun risultato.



Negli ultimi anni si sono alternati diversi momenti di forte tensione che nell'aprile 2016 sono sfociati in un'estesa mobilitazione militare (la cosiddetta "guerra dei quattro giorni") con cui l'Azerbaijan ha riguadagnato alcuni territori persi negli anni Novanta. Tuttavia, dopo questa escalation di violenza mai sfociata in una guerra aperta, ci sono stati dei tentativi di dialogo tra i due Paesi grazie alla mediazione della comunità internazionale; infatti nel marzo 2019 il Premier armeno e azero si sono incontrati a Vienna impegnandosi a ridurre le ostilità e poi nuovamente a febbraio 2020 in occasione della Conferenza della Sicurezza a Monaco. I rapporti tra Armenia e Azerbaijan sono però arrivati ad un nuovo punto di rottura il 27 settembre 2020 quando le forze militari azere hanno lanciato degli attacchi aerei nella regione del Nagorno-Karabakh in risposta, come sostiene Baku, alle operazioni militari armene.

### IL CONFLITTO È RIESPLOSO

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha documentato un impiego massiccio di armi esplosive pesanti nelle aree popolate che hanno causato il danneggiamento e/o la distruzione di diverse infrastrutture civili

come ospedali, scuole e reti idroelettriche. In queste cinque settimane di combattimenti, secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), circa 130,000 civili (per lo più donne e bambini) sono stati costretti a fuggire, mentre i dati raccolti dall'International Crisis Group rivelano che il bilancio delle vittime civili è salito a 86 e quello dei feriti ha superato quota 200.

Dopo i molteplici appelli per il cessate il fuoco, incluso quello del Gruppo Minsk per "prevenire conseguenze catastrofiche nella regione", il 10 ottobre si è firmata una fragile tregua umanitaria mediata dalla Russia che è stata violata meno di 24 ore dopo da entrambe le parti. L'11 ottobre le autorità azere hanno riportato la notizia di un attacco a colpi d'artiglieria in un quartiere residenziale della città di Ganja che ha ucciso 12 civili e ferito altre 40 persone. Gli armeni sostengono di aver colpito esclusivamente l'aeroporto militare della città rispettando il diritto internazionale umanitario ma, come sottolinea il CICR, l'impiego di armi esplosive pesanti nelle aree urbane potrebbe comunque costituire una violazione del diritto internazionale umanitario, che proibisce gli attacchi contro gli obiettivi militari se si prevedono

perdite sproporzionate tra i civili. Come è noto, queste armi, fabbricate per essere utilizzate nei campi di battaglia aperti, hanno effetti ad ampio raggio e dunque in contesto urbano il pericolo di colpire la popolazione civile aumenta esponenzialmente.

Gli sforzi della comunità internazionale per porre fine a questa violenta escalation sono continuati e così il 18 ottobre gli armeni e gli azeri hanno concordato una nuova tregua umanitaria sotto la mediazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, ma, purtroppo, i combattimenti sono ripresi poche ore dopo. Il conflitto in Nagorno-Karabakh sembra essere però arrivato ad una nuova svolta: dalla mezzanotte di martedì 10 novembre è entrato in vigore l'accordo di cessate il fuoco mediato, ancora una volta, dalla Russia. Entrambe le parti si sono impegnate a garantire il transito delle persone verso il territorio del Nagorno-Karabakh e hanno affidato a Mosca il compito di vigilare la linea del fronte e il corridoio di Lachin con un contingente di pace. Nell'accordo si precisa, inoltre, che il ritorno delle famiglie sfollate del Nagorno-Karabakh avverrà sotto il controllo dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite.

L'Osservatorio è impegnato a monitorare costantemente gli sviluppi futuri del conflitto del Nagorno-Karabakh e a documentarne l'impatto sulla popolazione civile. L'urbanizzazione delle guerre e la violenza esplosiva sono tra le principali cause del maggiore coinvolgimento dei civili nei conflitti armati, costretti a fuggire per la loro incolumità spesso anche feriti o mutilati. L'Osservatorio intende quindi testimoniare il catastrofico impatto umanitario dei conflitti moderni, con una particolare attenzione alle conseguenze dirette e indirette delle armi esplosive.



Proteste contro il bombardamento dei civili armeni nel Nagorno-Karabakh

# Storia di Angela

di Fabio De Ninno

**A**d una visione superficiale, si poteva pensare che la guerra totale non avrebbe discriminato i civili secondo il genere, maschile e femminile. La guerra che nel 1939-1945 si sarebbe abbattuta non solo sui combattenti, ma anche sui non combattenti, sul fronte interno, sui civili, avrebbe colpito senza riguardi uomini e donne. Sembrò essercene una conferma nella misura in cui una parte delle offese che arrecò (i bombardamenti, il passaggio del fronte, ed altri suoi effetti indiretti fra cui fame e malattie), sembrarono dirette al complesso della popolazione.

Invece, la popolazione colpita, a seconda del Paese coinvolto, aveva particolari caratteri sociali, culturali e politici che la vittimizzazione (il processo di creazione di vittime) riflesse con conseguenze particolari e diverse fra i generi.

Nell'Italia fascista il regime continuava, e per certi versi enfatizzava, la tradizionale subordinazione della condizione della donna a quella dell'uomo: le donne mantennero spazi d'azione per la propria soggettività, ma certo non erano aiutate dal fascismo. Lo Stato, nonostante la concessione di alcuni spazi di partecipazione politica (si pensi all'inserimento di donne nelle organizzazioni giovanili del partito) non accordava certo gli stessi diritti a uomini e donne, riservando nella propaganda per le seconde il ruolo di angelo del focolare preposto all'educazione e alla cura dei figli e del marito. Nel corso del periodo tra le due guerre i diritti e gli spazi lavorativi delle donne erano stati compressi, causando un riflusso persino rispetto alla Grande guerra dello Stato liberale, che invece aveva portato a una maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro. Alla vi-

Ho sottoscritto ... abitante  
in ...  
Pregho la S. V. di volermi fare assumere nella  
di manifattura dei Tabacchi, perché ho bisogno  
di lavorare per me e miei cinque figli che  
sono orfani di guerra da due anni e sono  
tutte femmine.  
Nell'altra domanda che ho mandato a molti  
mi avete detto che avete scritto anche al

ANVCG, III, 4748, Lettera di Angela L. alla presidenza dell'ANVCG, Catania, 10 aprile 1945

gilia della Seconda Guerra Mondiale perciò, anche nel senso comune, a garantire il sostentamento delle famiglie italiane si pensava dovesse essere il maschio 'capofamiglia'. La guerra, è noto, portò alla perdita di centinaia di migliaia di vite, tra cui almeno – le stime sono sicuramente imprecise al ribasso – 46.000 vittime civili di sesso maschile coniugate. Per questi maschi morti rimaneva una

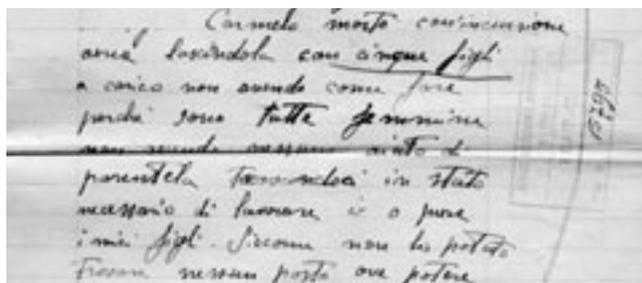
Segnalazione la-  
voro.-  
C A T A N I A  
Segnaliamo alla benevolenza di V.S. la  
nostra associata Angela, abitante a  
Catania, la quale, in segui-  
to ad incursione aerea, ha perduto il mari-  
to ed è rimasta con cinque figli a carico.  
Raccomandiamo vivamente di voler prende-  
re in benevolenza il caso di questa fa-  
miglia che con la perdita del capo è rima-

ANVCG, III, 4748, Lettera della presidenza nazionale dell'ANVCG alla manifattura tabacchi di Catania, 12 aprile 1945

vedova senza il "pilastro" della stabilità materiale della famiglia.

Cosa significava questo per le vedove? La vicenda di Angela L., una donna catanese che perse il marito Carmelo M. durante una incursione aerea nel 1943, ci presenta molti aspetti di questa condizione di vedova civile di guerra.

In astratto alle vedove civili di guerra spettava una pensione tutto sommato ridotta, per via della legislazione prebellica fascista ammontante all'equivalente di quella della vedova di un soldato semplice: questo indipendentemente dalla condizione economica e sociale della famiglia, e quindi della vedova. Inoltre, la legge prevedeva l'erogazione di un capitale vedovile, una sorta di liquidazione della pensione, in caso di nuove nozze, la cui cifra era tanto maggiore quanto minore era la distanza del nuovo matrimonio dalla perdita del precedente compagno. Per un verso questo significava di solito che la perdita del compagno comportava un immediato peggioramento delle condizioni di vita della vedova, essendo la pensione prevista minima. Le donne che intendevano rimanere sole e non risposarsi perciò erano destinate a una condizione di marginalizzazione eco-



ANVCG, III, 4748, Lettera di Angela L. alla presidenza dell'ANVCG, Catania, 10 aprile 1945

nomica. Sempre in astratto, ciò avrebbe “invitato” la donna a risposarsi il più rapidamente possibile. È questo il caso di Angela, subentrata a Carmelo come ‘capofamiglia’, senza avere i mezzi per sostenere le sue cinque figlie, data la sua mancanza di lavoro e l’esiguità della pensione percepita. La situazione era aggravata ulteriormente dal fatto che anche le giovani figlie avevano difficoltà a trovare lavoro, sperimentando una ulteriore marginalizzazione femminile dal mondo del lavoro che caratterizzava l’Italia degli anni del dopoguerra. Dopo la Liberazione i governi antifascisti ebbero come priorità quella di rimettere al lavoro i reduci che tornavano in patria, non certo facilitando le donne in generale e le vedove in particolare nell’accesso al mondo del lavoro. Angela sarebbe stata condannata dal suo essere donna, vedova, madre e ora anche ‘capofamiglia’ a una condizione di radicale impoverimento. La situazione era talmente grave, scriveva Angela all’ANVCG nel maggio 1945, che “la mia casa è spoglia e io ho venduto tutto per comprare il pane, ora non ho più niente e la miseria è alla mia porta”.

Le estreme difficoltà però non cancellavano la soggettività delle donne. La vedova reagiva rivendicando il diritto all’aiuto: la sua condizione di ‘capofamiglia’ la metteva “in stato necessario di lavorare”. Angela reclamava insomma il diritto all’assunzione per lei o per una delle sue figlie, nella fattispecie nella manifattura tabacchi della propria città (le ‘tabacchine’ erano uno dei pochi lavori anche nell’Italia del dopoguerra riservato alle giovani donne). La richiesta di aiuto fu inviata alla presidenza dell’ANVCG che agì poi perché Angela fosse assunta dalla fabbrica.

La vicenda di Angela appare emblematica della scelta di molte vedove civili di guerra di reagire alla condizione imposta loro da una legge ormai inadeguata, per vedere esteso il proprio diritto all’autonomia economica in un’Italia che si avviava, nel triennio 1945-1948, a un acceso attivismo per il ri-

conoscimento dei diritti delle donne in fatto di cittadinanza e lavoro.

Angela e le altre vedove civili di guerra, perorando il proprio diritto a sostenere la possibilità di esercitare in autonomia il loro ruolo nella famiglia, furono parte integrante di questa evoluzione dei diritti delle donne.

## PASSIVITÀ E AZIONE FRA LE VITTIME CIVILI DI GUERRA

La storia questa volta fatta emergere da Fabio De Ninno dall’Archivio storico della Associazione nazionale (in questi anni depositato presso il Dipartimento di Scienze storiche dell’Università di Siena) solleva un tema enorme.

Spesso, troppo spesso, la condizione di ‘vittima’ è stata associata al profilo della passività. In effetti, la vittima è tale a causa della violenza, della forza, della protervia di un altro attore, che appunto la ‘vittimizza’. La condizione estrema della vittima, in questo senso, è quella del ‘caduto’, del morto che – almeno in questa vita terrena – non ha altri spazi d’azione.

Ma questo non esaurisce il profilo della condizione della vittima. La vittima non finisce nel momento della vittimizzazione. Essere vittima non sempre equivale ad essere ucciso, morto. La vittima che sopravvive alla violenza porta con sé, purtroppo spesso per sempre, le conseguenze di quell’atto di vittimizzazione, siano esse fisiche o psicologiche. Ma è anche altro. È, dopo l’esser stata vittimizzata, un soggetto con le sue proprie azioni, con la sua soggettività. In un regime totalitario esse vengono di norma scoraggiate e controllate: in democrazia esse possono essere incoraggiate e possono dispiegarsi.

Lo scrivere ad una associazione di tutela dei diritti e l’agire di questa associazione in libertà sono espressione diretta di questi nuovi spazio di diritti. Angela e l’ANVCG, con tutte le loro contraddizioni, rappresentano tutto questo.

Il fatto che questa storia parli di donne vedove – o anche mogli, o sorelle, o madri di vittime civili di guerra sopravvissute ma menomate nel fisico e talora nello spirito – le aggiunge un particolare valore. Emerge una soggettività nuova, in essa. Il 2 giugno 1946 le donne italiane, per la prima volta (e in ritardo a tante altre donne loro coeve ma che avevano avuto la fortuna di vivere in democrazie), votarono alle elezioni per il referendum istituzionale e per l’Assemblea Costituente. Tutto si tiene.

Nicola Labanca

# Il Socio Promotore di Pace e Solidarietà

di *Alberto Parisio*

**C**ome previsto dallo Statuto deliberato dal Congresso Nazionale di Frascati a giugno 2017, e il successivo regolamento di attuazione disposto dal Consiglio Nazionale, nasce una nuova tipologia di socio: il Socio Promotore di Pace e Solidarietà, un volontario che si riconosce e sostiene gli ideali della pace e della solidarietà e le iniziative umanitarie dell'ANVCG, donando il proprio tempo e impegno per supportare il sodalizio.

I Promotori di Pace e Solidarietà, nella loro funzione di volontari a servizio dell'ANVCG, si impegnano attraverso la loro opera a:

**assistere** le vittime civili di guerra e sostenere le iniziative dell'Associazione in difesa e a tutela della categoria;

**essere testimoni**, per non dimenticare le vittime civili di guerra che portano sul loro corpo e nel loro spirito la barbarie della guerra, che hanno vissuto dolori atroci e che, con coraggio e fatica, hanno continuato la loro vita anche con gravi mutilazioni, provando che la resilienza nell'uomo non ha limiti;

**promuovere** l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani delle popolazioni civili, le più colpite, in conseguenza di guerre e conflitti armati, sia a livello nazionale che internazionale, senza distinzione di nazionalità, sesso, credo religioso, classe sociale o opinione politica, contribuendo al mantenimento e alla promozione della dignità umana e di una cultura della non violenza e della Pace;

**portare** a conoscenza dei giovani nelle scuole del fenomeno degli ordigni bellici inesplosi, sensibilizzando sul fatto che l'impiego di armi esplosive nelle aree popolate causa gravi offese ad individui, intere comunità, provocando inoltre il danneggiamento

di infrastrutture vitali, rendendo il terreno non più coltivabile a causa degli ordigni inesplosi, di fatto costringendo intere popolazioni a migrare ed abbandonare la terra in cui sono nati;

**ricordare e trasmettere** la massima della nostra Associazione **"MAI PIÙ GUERRE"**;

**riconoscersi** nella grande famiglia dell'Associazione al cui interno, vi sono uomini e donne che con la loro capacità di mettersi in gioco, di non dimenticare di essere resilienti, hanno dimostrato che la vita vale la pena di essere vissuta sempre, e che nonostante il male subito sono capaci di perdonare;

**sostenere** le campagne promosse e partecipate da ANVCG: De-Activate, Progetto Testimoni, Stop alle Bombe sui Civili, Stop Rape Italia, Io non volevo partire, Un ordigno inesplosivo può sembrare un gioco ma non è uno scherzo.



Il Presidente Alberto Parisio e la Vicepresidente Letizia Fregonese durante la riunione del Comitato dei Promotori di Pace.



Ogni Promotore di Pace e Solidarietà è rappresentato all'interno dell'ANVCG dal Comitato dei Promotori di Pace e Solidarietà. La funzione del Comitato è consultiva e propositiva su tutte le materie di interesse dell'Associazione ed esprime il proprio parere sulle questioni che possono essere sottoposte al suo esame dagli organi statutari dell'Associazione.

I Soci Promotori di Pace che hanno presentato alla Presidenza Nazionale la propria candidatura al XXV Congresso Nazionale nel 2018 sono stati votati su una apposita lista predisposta in ordine alfabetico. Sono stati eletti nel neonato Comitato dei Promotori di Pace i cinque candidati con maggior numero di preferenze.

Il Comitato è composto dai soci: Fregonese Letizia della sezione di Pordenone, Marangoni Giorgio della sezione di Ravenna, il quale nel corso del corrente anno ha presentato le dimissioni per motivi personali ed è stato sostituito come previsto da statuto dal primo dei non eletti, il socio Pedata Giuseppe della sezione di Roma, Mariani Piero della sezione di Forlì/Cesena, Parisio Alberto della sezione di Ferrara, Stefano Roberto della sezione



Promotori di Pace ANVCG nel corso di un incontro con gli studenti sul tema degli ordigni bellici inesplosi

di Roma.

Durante il primo insediamento del Comitato sono stati eletti Presidente Parisio Alberto e Vice Presidente Fregonese Letizia.

Con l'appoggio della Presidenza Nazionale, il Comitato ha iniziato a lavorare per capire come creare una struttura e iniziare a ideare una rete. La prova generale di quanto il Promotore di Pace potesse essere utile alle iniziative di ANVCG è stato il progetto De-Activate, attività alla quale alcuni soci Promotori hanno potuto partecipare grazie alla formazione fornita in ambito nazionale, interregionale e regionale. Questa formazione ha permesso al gruppo di essere un utile strumento ai laboratori didattici che si sono tenuti fino all'arrivo della pandemia, che, purtroppo, non ha permesso di portare a termine nei tempi dovuti gli incontri negli istituti scolastici.

Per questa ragione, inoltre, non siamo riusciti a portare a termine il programma di crescita che avevamo pensato, ma adesso stiamo lavorando alacremente per cercare di recuperare il tempo perduto.

Per tutti quei soci promotori di pace e solidarietà che vogliono impegnarsi attivamente nei progetti e nelle azioni associative, è allo studio una fase di formazione che sarà effettuata per trasmettere informazioni e competenze utili per la realizzazione delle stesse. Tale attività potrà avvenire con meeting a livello interregionale, regionale e provinciale con incontri telematici o in presenza specificatamente indirizzati ai soci Promotori di Pace.

Stiamo verificando la fattibilità della creazione di canali telematici, forum, social network, newsletter, azione che potrà assicurare il buon funzionamento della rete dei Promotori di Pace, che avranno inoltre a disposizione per la diffusione eventuali materiali da usare sia per il reclutamento di nuovi soci che per la crescita del sodalizio.

Tutto questo per permettere alla nostra Associazione di crescere e continuare e restare viva, attiva e presente sul territorio.

***Vi aspettiamo in questo spazio per notizie e aggiornamenti. Il Comitato è a vostra disposizione contattando la Presidenza Nazionale o scrivendo alla casella mail: [comitatopdp@anvcg.it](mailto:comitatopdp@anvcg.it).***

# Aosta, 76° Anniversario del bombardamento di Pont-Saint-Martin

**I**l 23 agosto 2020 a Pont Saint Martin (AO), alla presenza di Guido Nicoletta, delegato a portare il labaro e la bandiera ANVCG, si sono celebrati i settantasei anni dal tragico evento del 23 agosto 1944.

In quel normale giorno di guerra per l'Europa, su tutti i fronti terrestri i tedeschi si stanno ritirando, Roma è già una città libera e gli americani risalgono la penisola. È evidente che la guerra non è finita, ma sta prendendo un'altra piega, si incomincia ad intravedere la fine di questo orribile periodo. In quel giorno, però, dalla base di Alessani, scatta la Mission 522, il cui obiettivo sono i ponti stradali di "Settino" a Ponte San Martino, Italy, pin point J-172864. Scopo della missione la distruzione dei due ponti in muratura, distanti tra

loro 55 yards e il blocco delle strade all'interno del piccolo paese.

Partono 18 aerei bimotori e il destino del piccolo paese è segnato: alle 17:30 la vita tranquilla del borgo viene sconvolta: gli ordigni, rilasciati dagli aerei, "luccicanti" nel sole d'agosto, cadono in centro paese e portano la morte: 130 vittime, tra cui 40 bambini che giocavano nelle piazzette del piccolo centro. Sono quasi tutte Vittime Civili, il centro del paese è distrutto. Un denso e soffocante fumo nero si alza e copre tutto il paese, segue un angoscioso silenzio infranto di lì a poco dai lamenti, dalle grida e dai pianti dei so-



Guido Nicoletta con la bandiera ANVCG in rappresentanza dell'Associazione

pravvissuti. Incominciano ad arrivare i primi soccorsi e ha inizio il tragico calvario del dopo bombardamento.

Alla Messa, celebrata in ricordo di quel giorno nefasto, l'ANVCG ha voluto essere presente per commemorare le vittime di allora e onorare, con loro, la memoria di tutti i Caduti Civili.



Celebrazione della Messa a Pont Saint Martin per il 76° Anniversario del bombardamento del 26/8/1944

# Belluno, la cerimonia di Cima Grappa

**S**i è rinnovata, domenica 2 agosto, la tradizionale cerimonia di Cima Grappa che commemora l'inaugurazione, avvenuta nel 1901, del Sacello dedicato alla Madonnina del Grappa, ai Caduti della Grande Guerra del rastrellamento nazi-fascista del set-

vicentino. Nonostante questo, la celebrazione è stata molto commovente e sentita; sono stati eseguiti gli Inni Nazionali italiano, austriaco ed europeo e, dopo aver reso gli onori ai Caduti, è stata deposta una corona alla tomba del Generale Giardino.



Autorità ed associazioni presenti alla cerimonia

tembre 1944 e ai Caduti di tutte le guerre. Quest'anno, la cerimonia ha assunto una connotazione del tutto particolare determinata dall'emergenza Covid-19, che ha imposto alla cerimonia delle importanti modifiche: una su tutte la limitata presenza dei partecipanti. L'invito è stato trasmesso, infatti, solo alle rappresentanze Provinciali, Regionale e Nazionale ed in particolare alle sole Associazioni del territorio bellunese, trevigiano e

Pur con le limitazioni imposte dall'emergenza, numerose sono state le autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni d'arma. Per la nostra associazione erano presenti il Vicepresidente Nazionale vicario Michele Vigne ed il Consigliere della sezione di Belluno Sisto Gusatto. La cerimonia religiosa, con la Santa Messa, è stata officiata da mons. Renato Marangoni, Vescovo di Belluno Feltre.



Il Vicepresidente vicario Michele Vigne (alla destra) ed il consigliere della Sezione di Belluno Sisto Gusatto con il Labaro dell'ANVCG



I vescovo di Belluno – Feltre, mons. Renato Marangoni, con il Vicepresidente vicario Michele Vigne ed il consigliere della sezione di Belluno Sisto Gusatto

# Forlì, la sezione ANVCG presente alla commemorazione per i caduti Sikh

Il 1° agosto 2020, al Cimitero dell'Indian Army di Forlì, si è svolta la cerimonia di commemorazione dei soldati Sikh, caduti sul suolo italiano durante la Seconda Guerra Mondiale. La manifestazione, organizzata dall'associazione World Sikh Shaheed Military, si è svolta in



Un momento della cerimonia tenutasi presso il Cimitero dell'Indian Army di Forlì

formato ridotto in rispetto delle normative di sicurezza legate all'emergenza Covid.

Presenti alla commemorazione il sindaco Gian Luca Zattini, l'Addetto Militare presso l'ambasciata in Italia dell'India, delegazioni istituzionali del territorio, di rappresentanza delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

La Sezione ANVCG di Forlì-Cesena ha partecipato alla Cerimonia con il proprio labaro,

accompagnato dal rappresentante dei soci/promotori di Pace e Solidarietà Mariani Piero, delegato dal Presidente Provinciale Ragazzini impossibilitato a presenziare.

La comunità Sikh, durante l'evento commemorativo, ha informato di aver raccolto 1.000 euro, da devolvere all'Ospedale di Forlì Morgagni-Pierantoni per l'emergenza Coronavirus.

La motivazione rilasciata da rappresentanti della comunità: "Chi può lavorare è perché non si è ammalato, e anche come segno di gratitudine per la salute ricevuta è giusto che contribuisca in qualche modo alla salute di chi gli sta accanto. La comunità Sikh è molto unita e solidale non solo verso i propri membri, e da sempre è molto attenta alle esi-

genze della comunità che li ospita nella prospettiva di un reciproco e continuo aiuto che arricchisce chi lo porta e chi lo riceve".

Il deputato Marco Di Maio, presente alla cerimonia, ha affermato: "Non saremo mai abbastanza grati a chi, venendo dall'altra parte del mondo, ha raggiunto la nostra terra per combattere il regime nazifascista e restituirci la libertà. Un sacrificio enorme, spesso pagato al costo della vita. Ogni volta è un'emozione essere qui, partecipare al ricordo di quei ragazzi morti sulle nostre terre, combattendo per un Paese diverso dal loro e per conquistare una libertà di cui non hanno potuto godere. A loro e a tutti i caduti rinnoviamo la nostra profonda, eterna gratitudine".



Il labaro ANVCG della sez. di Forlì-Cesena nel corso della cerimonia

# Marzabotto, celebrato il 76° anniversario dell'eccidio

**D**omenica 4 ottobre 2020 si è svolta a Marzabotto la commemorazione per il 76° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, uno degli eccidi più efferati dell'intera vicenda nazifascista. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra era presente con il Consigliere Nazionale Aurelio Frulli e con il Presidente della sezione provinciale di Bologna Arrigo Canosi.

I presenti hanno preso parte con viva e sentita partecipazione alla messa officiata dall'Arcivescovo metropolita Matteo Maria Zuppi che, citando la parabola dei lavoratori della vigna, ha ricordato a tutti i partecipanti l'importanza fondamentale della cura di un mondo che ci è stato donato generosamente, ma che



Il Consigliere Nazionale ANVCG Aurelio Frulli depone la corona d'alloro per i caduti

troppo spesso infanghiamo tramite azioni e comportamenti offensivi nei confronti della vita umana stessa.

Successivamente si sono alternati sul palco per le orazioni ufficiali Valter Cardi (Presidente del comitato onoranze caduti di Marzabotto), Valentina Cuppi (Sindaco di Marzabotto) e, per concludere, l'On. Giuseppe Provenzano (Ministro per il Sud e della coesione sociale), il quale, ha abbreviato, a causa del maltempo incombente, il suo discorso senza però farne perdere l'efficacia.

Il tutto si è svolto nel massimo rispetto delle normative di distanziamento sociale dovute alla pandemia da Covid-19, che, pur rendendo complicata la logistica dell'evento, non ha fermato la volontà di partecipazione dei presenti.



Un momento della cerimonia tenutasi a Marzabotto

# Massa Carrara commemora il 77° anniversario della morte di Anna Maria Rivieri

**M**ercoledì 9 settembre 2020 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sezione provinciale di Massa-Carrara – in occasione del 77° anniversario della morte di Anna Maria Rivieri, prima vittima civile di guerra del Comune di Massa dopo l'8 settembre 1943 – ha celebrato la 3ª Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Celebrazione che, a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 (coronavirus), non è stato possibile attuare prima. La ricorrenza, svoltasi in modalità idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni normative e sanitarie vigenti in materia di COVID-19, ha visto la presenza di un discreto numero di cittadini

e diversi rappresentanti di associazioni.

La cerimonia commemorativa di Anna Maria Rivieri ha avuto inizio alle ore 18:00 in Via San Remigio di sotto all'altezza del civico 29, luogo in cui avvenne il tragico evento, con la deposizione di una composizione floreale da parte di una consigliera dell'ANVCG, a cui è seguito il toccante intervento di Giancarlo Rivieri, fratello della vittima, che ha raccontato quanto avvenuto in quel periodo.

Anna Maria Rivieri, una serena bambina di undici anni che fu colpita, vicino alla propria casa, sorpresa da un cannoneggiamento mentre si recava a rifornirsi di acqua in una fontana poco distante.



Monumento antistante la chiesa parrocchiale di Turano

Alle ore 18:30 è stata officiata, dal Parroco Don Daniele Arcari, la S. Messa nella Parrocchia di San Domenico, in località Turano. Durante l'omelia Don Daniele ha ricordato le vittime civili di tutte le guerre e dei conflitti nel mondo con parole di diniego per i conflitti avvenuti e per quelli attuali e le popolazioni civili inermi, quelle che pagano il prezzo di guerre sempre più violente. È seguita la recita della Preghiera dedicata alle Vittime Civili di Guerra da parte del fratello della vittima Anna Maria Rivieri, con la commossa partecipazione dei presenti.



La Consigliera ANVCG Michela Agozzino con Giancarlo Rivieri e Filippa Ugliarolo nel luogo in cui venne uccisa Anna Maria Rivieri

# Pisa al ricordo per il Bombardamento del 1943 e la Liberazione della Città

**L**unedì 31 agosto Pisa ha ricordato, con la Cerimonia di Commemorazione, il dramma sofferto dalla città lo stesso giorno di 77 anni fa, il 31 agosto 1943, con il bombardamento aereo da parte degli Stati Uniti che provocò la morte di 952 Vittime accertate, di migliaia di feriti (molti dei quali deceduti nei tempi successivi) e la distruzione di gran parte degli edifici, sia privati che pubblici come la Stazione, che coinvolse fabbriche e stabilimenti. La Cerimonia ha avuto inizio alle ore 11,15 presso il Sostegno del Canale dei Navicelli con deposizione di corona d'alloro in memoria dei Caduti alla presenza del Sindaco Michele Conti, del Prefetto della Città Dr. Castaldo, del Presidente della Provincia Massimiliano Angori, del Presidente del Consiglio Comunale di Pisa Alessandro Gennai, delle rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Anpi Provinciale e dell'ANVCG Sezione di Pisa con Labaro, alcuni Soci ed il Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, Presidente della Sezione di Firenze, attuale Commissario della Sezione. Alla presenza delle Autorità Civili e Militari e della popolazione, che assisteva alla Cerimonia, il Sindaco Conti ha ricordato come anche la Città di Pisa subì duramente "l'orrore del passaggio brutale della guerra, pagando un gravoso tributo di distruzione, dolore,

morte, che nonostante il trascorrere del tempo, ancora per molti è vivo il terribile ricordo, e che l'impegno delle Istituzioni e delle Associazioni è quello di mantenerlo vivo e trasmetterne la Memoria alle giovani generazioni con la trasmissione del racconto". La Commemorazione è poi proseguita con la Messa di Suffragio in onore delle Vittime presso la Chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, a cui hanno assistito molti cittadini, durante la quale il celebrante ha, nell'omelia, trovato parole di conforto per chi ancora reca in sé il dramma della guerra e ricordando come purtroppo la violenza, la distruzione e la morte sono ancora presenti nel mondo. Con la benedizione dei convenuti e le note del Silenzio ha avuto termine la Cerimonia.

Mercoledì 2 settembre la Sezione ANVCG ha partecipato, con il Labaro, alla Cerimonia del 76° Anniversario della Liberazione della Città, che vedeva vari momenti importanti di ricordo, come al Cimitero Monumentale Ebraico per la Memoria dei Caduti e la Santa Messa in Suffragio presso la Chiesa di santa Caterina d'Alessandria, alle 11:00, al termine del Sacro Rito, la posa della corona d'alloro nella Cappella dei Caduti.

Alle 12.00, alle Logge di Palazzo Gambacorti, sede del Comune, la deposizione di Corona alla Lapide che rammenta il sacrificio dei Caduti a cui è seguita la Cerimonia di Commemorazione ufficiale del 76° Anniversario della Liberazione di Pisa con gli interventi istituzionali, primo quello del Sindaco Michele Conti con il saluto alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni presenti ed alla Cittadinanza, con il richiamo ai valori della Libertà, della Democrazia e della Pace, come riportati dalla nostra Costituzione a cui dobbiamo attenzione ed invitando i giovani a farli propri.



I labari delle sezioni ANVCG durante le celebrazioni

# Rimini, incontro telefonico tra l'ambasciatore tedesco Viktor Elbling e Franco Leoni Lautizi

**M**emoria e Riconciliazione. Questi i temi affrontati nell'incontro telefonico che si è svolto in data 23 settembre 2020 tra l'Ambasciatore tedesco in Italia Viktor Elbling e Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto alla strage di Marzabotto.

Un intimo colloquio, sereno e cordiale, in cui l'Ambasciatore ha espresso tutta la sua vicinanza a Franco Leoni Lautizi,



Viktor Elbling, Ambasciatore di Germania in Italia

elogiando il suo prezioso impegno educativo di testimone della storia che svolge, insieme all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, nei confronti delle nuove generazioni per promuovere i valori della memoria, della pace e del perdono. Memoria che la Germania - ha

affermato l'Ambasciatore - è convinta sia essenziale mantenere viva in ogni generazione, perché l'assurdità della guerra cieca e disumana non abbia più a ripetersi.

Franco Leoni Lautizi, che oggi vive a Rimini, ha ripercorso con l'Ambasciatore parte della sua storia personale e il suo cammino di resilienza, giunto solo alcuni anni fa al perdono e alla piena riconciliazione con il suo passato, per i terribili eventi subiti nell'autunno del 1944, segnando così la sua rinascita.

L'Ambasciatore ha rimarcato quanto il perdono sia alla base della riconciliazione e la riconciliazione sia generativa di un'Europa unita. L'Ambasciatore ha illustrato a Franco Leoni il Fondo italo-tedesco per il futuro. Dal 2014 questo fondo finanzia progetti inerenti alla Memoria scelti insieme al Ministero degli Affari Esteri italiano.

L'Ambasciatore, inoltre, si è reso disponibile a partecipare, appena la situazione sanitaria emergenziale lo permetterà, ad un incontro con le ragazze e i ragazzi delle scuole riminesi, organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per riflettere sui principi etici della solidarietà e della fratellanza e per promuovere una cultura della non violenza, per la costruzione di un'Europa promotrice di pace.

Al fianco di Franco Leoni, la



Franco Leone Lautizi, sopravvissuto alla strage di Marzabotto

Consigliera Nazionale ANVCG Marialuisa Cenci, Presidente Regionale dell'Emilia Romagna e della Sezione Provinciale di Rimini, che ha portato all'Ambasciatore il caloroso saluto del Presidente Nazionale dell'Associazione, il Cav. Di Gran Croce Avv. Giuseppe Castronovo, cieco dall'età di 9 anni a causa dell'esplosione di un ordigno bellico.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ringrazia vivamente per la disponibilità e il garbo con cui l'Ambasciatore ha voluto essere vicino alle vittime civili di guerra, in particolare, per il 76° anniversario dell'eccidio di Marzabotto.

# Firenze commemora le Vittime del bombardamento aereo del 25 settembre 1943

**V**enerdì 25 settembre, Firenze ha ricordato, con una partecipata Cerimonia, il 77° Anniversario del primo dei 26 bombardamenti aerei subiti dalla Città, che provocò 215 Vittime su un totale di circa 770 morti. L'aviazione inglese, nell'intento di colpire la linea ferroviaria di Campo di Marte, scaricò tonnellate di ordigni esplosivi che, anziché colpire il bersaglio stabilito, caddero sui rioni densamente abitati della zona di Campo di Marte: via Mannelli, via Masaccio, le Cure e Piazza della Libertà, causando centinaia di morti e feriti e la distruzione di interi quartieri. Alla ricorrenza erano presenti il Gonfalone del Comune di Firenze, la Presidenza del Q.2 Campo di Marte e la rappresentanza della nostra Associazione con il Labaro.

La Cerimonia ha avuto inizio con una prima parte in via Mannelli, angolo via Fra Paolo Sarpi, ove è la lapide posta dal Comune che ricorda le Vittime, con la

posa delle corone di alloro del Quartiere e della Sezione ANVCG, e che ha visto la partecipazione, con le attenzioni dovute per la pandemia Covid-19, di studenti delle scuole medie del Quartiere e la presenza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Alle ore 11.45, l'ora in cui 76 anni fa i bombardieri sganciarono il loro carico di morte e distruzione, ha avuto inizio la Cerimonia Ufficiale al 'Giardino della Memoria', in Piazza Vasari, voluta dalla locale Sezione ove si trova la lapide posta dall'ANVCG nel ricordo di tutti i Civili periti per i bombardamenti, le rappresaglie e la Liberazione, con la posa delle corone d'alloro dell'Amministrazione Comunale di Firenze e della Sezione, a cui ha fatto seguito il momento di raccoglimento e preghiera in suffragio delle Vittime, la benedizione delle corone e dei partecipanti.

Il Presidente della Sezione, Aurelio Frulli, nel saluto ai presenti,

ha sottolineato l'importanza che i fatti tragici della guerra vengano ricordati e tramandati e che sia incoraggiata la partecipazione dei giovani, come già avviene con i viaggi della Memoria ai Campi di Sterminio, e la loro partecipazione ai Bandi di concorso per le Scuole, che l'Associazione indice assieme al MIUR ogni anno affinché il ricordo sia conoscenza, memoria e partecipazione, affinché diventino consapevoli della necessità del mantenimento della Pace conquistata con il sacrificio di tante vite e supportino l'Associazione, che mantiene vivo l'impegno di promuovere manifestazioni ove vengono ricordati i Civili caduti nelle guerre e coloro che ancora recano su di loro le ferite e le invalidità fisiche permanenti.

È seguito l'intervento istituzionale del Rappresentante del Comune dr. Alessandro Martini, Assessore alla Cultura della Memoria, che ha ricordato come sia un logico impegno dell'Amministrazione l'essere presente alle manifestazioni che l'ANVCG indice sul Territorio, riconoscendone la valenza sociale e quanto sia doveroso rendere onore a chi ha sofferto per causa delle dittature del passato. Il Presidente del Q.2 Campo di Marte, Michele Pierguidi, nel suo intervento, ha posto la speranza che la Pace sia raggiunta in tutto il mondo con la cessazione dei conflitti ancora numerosi, ricordando che l'Italia ripudia la guerra come ben scritto sulla nostra Costituzione e rivolgendo il suo pensiero ai giovani, auspicando che siano i custodi dei Valori in essa riportati.



Aurelio Frulli commemora nel giardino della Memoria le vittime civili con l'Assessore Alessandro Martini del Comune di Firenze

# Dopo settantacinque anni a trenta centimetri di profondità: una terra di bombe

di Paola Caramadre

**Q**uando si legge sui libri la frase “una terra bombardata”, si immagina una metafora in cui la terra è intesa come territorio o nazione o Paese. Nessuno pensa mai che si faccia riferimento alla descrizione reale della terra quella che si coltiva, quella che si scava, quella su cui si cammina. A Cassino e in tutto il Cassinate sanno bene cosa significa perché ancora oggi, dopo 75 anni dalla fine della guerra, le bombe sono lì pronte ad affiorare a pochi centimetri di profondità. All’inizio di ottobre, l’ennesimo ordigno bellico inesplosivo ha bloccato i lavori per la realizzazione di una infrastruttura importante come la fibra ottica. Il rinvenimento è avvenuto nel pieno centro di Cassino, in via Arigni, a poca distanza da una scuola d’infanzia, scavando ad appena trenta centimetri di profondità. Un episodio tutt’altro che isolato a cui ormai la popolazione e le istituzioni, nel paradosso generato dalla reiterazione, si sono abituate applicando tutti i protocolli per la messa in sicurezza e per la tutela dell’incolumità pubblica. L’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, sezione provinciale di Frosinone, non ha mai smesso in questi anni di mettere in evidenza il fenomeno e di richiamare l’attenzione, soprattutto delle nuove generazioni, affinché comprendano la

necessità di adottare determinati comportamenti nel caso di rinvenimento di materiale bellico. Per l’Anvcg di Frosinone episodi del genere sono l’occasione per ribadire la necessità di illuminare la tragedia delle popolazioni civili coinvolte loro malgrado nei conflitti, con l’obiettivo di fare tesoro del passato per promuovere una cultura della pace nel presente. “A livello nazionale – ha spiegato il presidente dell’Anvcg di Frosinone, Giovanni Vizzaccaro - l’Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra si è impegnata nella campagna Stop alle bombe sui civili. Una campagna di sensibilizzazione importantissima che mette l’attenzione della comunità internazionale sui numerosi conflitti che insanguinano numerosi paesi nel mondo. A tutti i livelli è necessario avere sempre ben chiaro cosa significa una guerra per i

civili: significa morte, distruzione, fame, paura, infanzia negata. Significa mutilazioni, malattie, significa migrazioni. Le guerre non hanno una data di inizio e una data di fine, continuano silenziose per decenni e l’esperienza di Cassino e del Cassinate ne è una dimostrazione lampante. A Cassino e in tutto il territorio circostante si è combattuto durante la seconda guerra mondiale tra il 1943 e il 1944. Sono trascorsi quasi ottanta anni eppure le bombe e il materiale bellico inesplosivo continuano a creare problemi, continuano ad essere una realtà dei giorni nostri con cui fare i conti. Per questo, come associazione, dobbiamo portare la nostra testimonianza, avvicinare i giovani, far capire a tutti che non ci sono guerre giuste, ci sono solo ripercussioni e conseguenze gravissime.



Ordigno bellico inesplosivo rinvenuto in via Arigni, nel centro di Cassino

# Firenze al 76° anniversario dell'Eccidio del Padule di Fucecchio

**I**l 22 e 23 agosto si sono tenute, nei vari Comuni del Padule di Fucecchio, le cerimonie in memoria dei 174 Civili che persero la vita nell'Eccidio del 23 agosto 1944, ad opera della 26<sup>a</sup> divisione corazzata tedesca di stanza nelle vicinanze.



Il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli e la Vice Console Generale di Germania Tatiana Schenke Olivieri, durante la Cerimonia del 22 agosto a Massarella

La mattina del 23 agosto i soldati tedeschi si macchiarono del feroce eccidio di quanti venivano trovati, massacrando uomini, donne, vecchi e bambini anche in tenera età, nei territori dei 5 Comuni: Cerreto Guidi, Fucecchio, Larciano, Monsummano Terme e Ponte Buggianese.

Il 22 agosto a Massarella di Fucecchio – alle ore 18:00, presso la Pieve di Santa Maria – erano presenti rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni con Gonfaloni e Labari per il Rito di Suffragio e la posa di Corona alla lapide che riporta i nomi dei Caduti. La Cerimonia è proseguita al 'Giardino della Memoria' con gli interventi istituzionali del

Sindaco Alessio Spinelli e della Vice Console Generale della Germania Tatiana Schenke Olivieri, oltre alla posa della Corona della Sezione ANVCG di Firenze da parte del Consigliere Nazionale Aurelio Frulli. Erano presenti altresì, in rappresentanza della Sezione di Firenze, il Vice Presidente Renzo Funosi ed il Consigliere Simone Facibeni con il Labaro. Alla Cerimonia assistevano molti Soci parenti delle Vittime o sopravvissuti all'Eccidio.

Il 23 agosto, invece, in piazza XXIII Agosto a Stabbia di Cerreto Guidi, alle ore 9:30 si è tenuta la Cerimonia in ricordo delle vittime locali dell'Eccidio con la posa di corona ed intervento della Sindaca Simona Rossetti, con presenza di tanti Comuni e Associazioni con Gonfaloni e Labari, tra le quali la Sezione ANVCG di Firenze, a cui ha fatto seguito la 'Manifestazione Unitaria 2020' in Memoria di tutte le Vittime dell'Eccidio presso il 'Giardino della Meditazione'. Presenti le rappresentanze della Città di Firenze, con l'Assessore Alessandro Martini, della Città Metropolitana di Firenze, della Provincia di Pistoia e della Regione, di tanti Comuni della Toscana tra i quali anche Sant'Anna di Stazzema. La Cerimonia ha avuto inizio con la posa della Corona della Presidenza Nazionale dell'ANVCG da parte del Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, Presidente della



La Corona di alloro della Presidenza Nazionale ANVCG al 'Giardino della Meditazione' di Stabbia

Sezione di Firenze, e della Sindaca Rossetti, al Monumento ai Caduti.

Sono stati seguiti con attenzione dei tanti presenti, le sofferte testimonianze di sopravvissuti e familiari delle Vittime, l'intervento del giovane Bernard Dika, Alfiere della Repubblica e del Senatore Dario Parrini.

La Delegazione ANVCG di Firenze ha partecipato anche, alle ore 18:00 dello stesso giorno, presso il Cimitero di Cintolese (Monsummano Terme), alla Cerimonia in Suffragio dei molti Caduti ivi inumati, alla presenza di familiari, di sopravvissuti all'Eccidio e di cittadini, con intervento del Consigliere Aurelio Frulli.

Alle ore 21,00 in Piazza 'Martiri del Padule', località Anchione, nel Comune di Ponte Buggianese, si è tenuta Cerimonia di chiusura del giorno dedicato alla Memoria dei Caduti, con la Messa in Suffragio, officiata da S.E. Mons. Roberto Filippini, Vescovo di Pescia.

### Massa celebra il 76° anniversario dell'eccidio di Vinca

Il 24 agosto 2020 si è tenuta a Vinca la Commemorazione del 76° anniversario dell'Eccidio. Alla celebrazione, che si è tenuta nel rispetto delle prescrizioni normative e sanitarie vigenti in materia di COVID-19, hanno partecipato il Sindaco e le Autorità, la rappresentanza dell'Associazione Vittime Civili di Guerra di Massa-Carrara, il Presidente del Consiglio della Regione Toscana Eugenio Gianini (che ha tenuto l'orazione ufficiale) e il Consigliere della Regione Toscana Giacomo Bugliani, originario della Lunigiana, che ha tenuto l'orazione ufficiale durante la Commemorazione dell'Eccidio di San Terenzo del 19 agosto 1944 dove le vittime civili furono 159. La Commemorazione si è svolta con la celebrazione della S. Messa presso il cimitero di Vinca. Sono state deposte diverse corone: sul sacrario a ricordo delle 174 vittime, ai piedi del quale è stata stesa una porzione della Coperta della Pace, sulla lapide dell'ANVCG posta in occasione del 50° anniversario, al monumento a ricordo delle vittime del "Mandrión". Una porzione della Coperta della Pace è stata esposta anche sul muro che fiancheggia il cimitero sul quale sono scritti i nomi delle vittime.



La coperta della pace ai piedi del sacrario di Vinca

### Nemi, l'ANVCG all'inaugurazione del Monumento Stele per i caduti delle guerre

È stato inaugurato a Nemi (prov. Di Roma), il Monumento Stele in marmo bianco dedicato ai caduti delle guerre. L'ANVCG ha presenziato all'evento con Antonio Bisegna (Consigliere Nazionale e Presidente della sez. interprovinciale Roma-Rieti), presente insieme a molte autorità religiose, civili e militari, oltre che al sindaco Alberto Bertucci. In cima al monumento è presente la scultura di un melograno, simbolo di pace, amicizia e fratellanza tra i popoli. In basso una targa in ricordo di tutti i caduti delle guerre nel mondo.



### Chieti, via al progetto "Raccontami di Te"

La sezione ANVCG di Chieti ha iniziato la distribuzione dei kit sanitari previsti dal Progetto "Raccontami di Te", contenenti una mascherina lavabile, gel igienizzante per le mani e brochure informativa. Alcuni incaricati della sezione hanno incontrato soci sul territorio chiedendo loro di illustrare, di condividere stati d'animo e sentimenti relativi al periodo difficile che tutto il mondo sta vivendo, confrontandolo con quanto accadeva in tempo di guerra. Tale iniziativa sta riscuotendo grande successo tra i Soci, che si mostrano disponibili e piacevolmente entusiasti. Da sinistra verso destra: Tupone Fiorino (Vice Presidente Provinciale Anvcg Chieti), Carlo Spreccacenero (Presidente regionale Anvcg Abruzzo), Remo D'Alessandro (Sindaco Poggiofiorito), Jessica Gentile (segretaria provinciale Anvcg Chieti), Giorgia Luigia Gentile e Deborah Zappacosta (volontarie) e Carafone Michelangelo (assessore comune di Poggiofiorito).



## DALLA SEZIONE DI TERAMO

Il 16 agosto è scomparso Vincenzo Antonini, Presidente provinciale della sezione di Teramo e Presidente regionale per l'Abruzzo dell'ANVCG, nella quale ha sempre profuso con passione il suo impegno a favore di tutte le vittime civili di guerra. Insignito dell'onorificenza di cavaliere nel 1969 per i suoi meriti civili, Vincenzo Antonini è stato amministratore comunale a Teramo ricoprendo vari incarichi pubblici, dimostrando quello stesso altruismo e quella stessa generosità che hanno contraddistinto la sua attività nell'Associazione e divenendo per questo una figura pubblica molto popolare e apprezzata. L'Associazione tutta rende omaggio alla sua persona ed esprime il più sincero cordoglio ai figli Luciano, Antonella e Silvio e alla moglie Enrica che ne piangono la scomparsa.



## DALLA SEZIONE DI BOLOGNA

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e tutte le vittime civili di guerra italiane piangono con commozione la scomparsa del Commendatore Giovanni Battista Zamboni, uomo integerrimo e di altissimo profilo morale, che durante tutta la sua vita si è prodigato con inesauribile energia e appassionato impegno per riaffermare la dignità delle vittime civili di guerra e per promuovere i valori della pace e della solidarietà umana. Laureato in odontostomatologia, è socio benemerito dell'ANVCG e ha fatto parte del Collegio dei saggi e del Collegio nazionale dei probiviri, oltre a ricoprire la carica di Presidente Regionale e di Presidente della Sezione di Bologna per quasi un ventennio. È mancato il 9 settembre. Con lui l'Associazione perde non solo un dirigente determinato e capace, ma anche una persona di straordinaria umanità, disponibilità e gentilezza, il cui ricordo resterà sempre vivo tra le vittime civili di guerra e le loro famiglie.



## DALLA SEZIONE DI LIVORNO

Il giorno 13 novembre è deceduto, a causa del covid-19, Vincenzo Loffredo, Presidente dell'ANVCG di Livorno. Rimasto ferito a causa della guerra in giovanissima età, cinque anni, è sempre stato molto attivo dal punto di vista sociale non solo all'interno dell'Associazione, ma anche più in genere nella vita pubblica, venendo apprezzato da tutti per la sua onestà, la trasparenza, la forza d'animo, e il rispetto in tutte le sue forme. Alla sua famiglia va il commosso cordoglio di tutta l'Associazione.





## DALLA SEZIONE DI MASSA-CARRARA

Il 18 agosto 2020 ci ha lasciato il socio Andrea Quartieri, testimone diretto del feroce eccidio che si è abbattuto sulla popolazione di Vinca nei giorni 24-25-26 agosto 1944. La notizia della scomparsa ha colto di sorpresa famigliari, parenti, amici e tutti coloro che lo hanno conosciuto. Il 25 agosto del 2019 a Fivizzano, è stato a colloquio privato con il Presidente della Repubblica Italiana Mattarella e il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Steinmeier in occasione della loro visita per la commemorazione del 75° anniversario delle stragi nazi-fasciste perpetrate nel territorio lunigianese. L'improvvisa scomparsa del socio Andrea Quartieri ha creato dispiacere al Presidente e al Consiglio Provinciale dell'ANVCG di Massa-Carrara che, assieme agli iscritti della sezione, desiderano esprimere le più sentite condoglianze ai famigliari. Particolare cordoglio è rivolto alla figlia Neda.



## DALLA SEZIONE DI FIRENZE

È deceduta all'età di 103 anni, nella sua casa nel Comune di San Godenzo con accanto i suoi familiari, la nostra Socia Lina Massai. Nata l'11 novembre 1917, è stata grande invalida causa bombardamento in cui rimase gravemente ferita con la perdita di una gamba. La guerra le portò via anche un figlio di un anno ed il marito, graduato dei Carabinieri e prigioniero in Macedonia, che nell'agosto del 1946, a guerra finita, venne ucciso durante un tentativo di fuga dal campo di concentramento di Gergelije. Lina, nostra Fiduciaria per molto tempo, era la memoria storica della comunità di San Godenzo e la sua simpatia, accompagnata dal suo sorriso, resterà buon ricordo per chi l'ha conosciuta. La Sezione di Firenze le rende omaggio.



## DALLA SEZIONE DI FERRARA

Il giorno 13 luglio 2020 è mancato Corrado Lunghi di anni 82, iscritto all'ANVCG fin dal 1955. Eletto Consigliere supplente dal 5 maggio 1996 per diversi mandati, ha svolto con grande dedizione il ruolo di Alfiere. Alla moglie Vanda ed alle figlie Elena e Monica vanno le più sentite condoglianze da parte del Presidente e di tutto il Consiglio Provinciale della Sezione di Ferrara.



## DALLA SEZIONE DI ROMA

È venuto a mancare Angelo Aquilini, Presidente dei Revisori dei Conti della Sezione Interprovinciale Roma/Rieti, uomo sempre impegnato attivamente e vicino alla nostra Associazione, dotato di grandi valori morali.



## DALLA SEZIONE DI BELLUNO

Il giorno 21 novembre è mancato all'età di 91 anni il socio e Consigliere della Sezione cav. Aldo Deon vittima, dall'età di 16 anni, dello scoppio di un ordigno bellico. Per molti anni consigliere e sindaco della Sezione di Belluno svolgeva i propri incarichi con dedizione ed impegno. Ai figli Sergio, Paola e Francesca è stato espresso il cordoglio della Sezione.





## Abruzzo

### Chieti:

Via Tiro a Segno 10, Chieti  
Tel. 0871/344890

### L'Aquila-Sulmona:

Tel. 3491936983

### Pescara

Via Paolucci n° 4, Ala nord  
Pescara - Tel. 348 511 6711  
Email: anvcgpe@libero.it

**Teramo:** Via Nazzario Sauro, 46  
Teramo - Tel. 0861/248263

## Basilicata

**Matera:** rivolgersi alla sezione di Potenza

**Potenza:** Via Pretoria 188,  
Potenza - Tel. 0971/23577

## Calabria

**Catanzaro:** Via Toscana 5  
S.M. di Catanzaro  
Tel. 0961/764550

**Cosenza, Crotona, Vibo Valentia:** rivolgersi alla sezione di Catanzaro

### Reggio Calabria

Via Pio XI - Reggio Calabria  
Tel. 0965/55630

## Campania

**Avellino:** Via Termino 11,  
Avellino - Tel. 0825/32446 -  
Email: anvcgsezioneavellino@gmail.com

### Benevento

Via Arco Traiano 4, Benevento  
Tel. 0824/21586 - Email:  
anvcg\_sezionebn@libero.it

### Caserta:

Viale V. Capriello 29, Caserta  
Tel. 0823/322414  
Email: anvcg.caserta@libero.it

**Napoli:** Via dei Fiorentini 10  
c/o ANMIG, Napoli  
Tel. 081/5519308 - Email:  
anvcgseznapoli@gmail.com

**Salerno:** Via Balzico 21  
Salerno - Tel. 089/227741

## Emilia-Romagna

**Bologna:** Via Parigi 4, Bologna  
Tel. 051/231660 - Email:  
anvcgbo@libero.it

**Ferrara:** Via della Canapa 10/12  
Ferrara - Tel. 0532/205970  
Email: anvcg.fe@libero.it

**Forlì - Cesena:** Via G. Tavani  
Arquati 10, Forlì - Tel.  
0543/24241  
Email: anvcg.fc@libero.it

**Modena:** Via Fonteraso 13,  
Modena - Tel. 059/236326  
Email: anvcgmodena@gmail.com

**Parma:** Via Petrarca 7, Parma  
Tel. 0521/285691 - Email:  
anvcgparma@hotmail.com

**Piacenza:** Piazza Casali 7,  
Piacenza - Tel. 0523/335735  
Email: anvcg.pc@libero.it

**Ravenna:** Piazzetta Padenna, 17  
Ravenna - Tel. 0544/213687  
Email: anvcgra@virgilio.it

**Reggio Emilia:**  
Via Reverberi 2 - Reggio Emilia  
Tel. 0522/431281  
Email: anvcg.re@libero.it

**Rimini:** Via Covignano 238 st.5  
Casa delle Associazioni G. Braccioni  
47037 Rimini - Tel. 0541/780314  
Email: info@anvcgrimini.it

## Friuli-Venezia-Giulia

**Gorizia:** Corso Italia 25, Gorizia  
Tel. 0481/535651  
Email: anvcg.gorizia@gmail.com

**Pordenone:** Piazzale XX  
Settembre (Casa del Mutilato),  
Pordenone - Tel. 0434/520741  
Email: anvcgpn@libero.it  
Email: anvcgtrieste@gmail.com

**Trieste:** Viale D'Annunzio 72  
Tel. 040/414648

**Udine:** Via dei calzolari n.4 int. 4  
Udine - Tel. 0432/505826  
Email: anvcg\_ud@libero.it

## Lazio

**Cassino/Frosinone:**  
Via San Marco 23 (c/o Museo  
Historiale), Cassino (FR)  
Tel. 0776/278191  
Email: anvcg.frosinone@gmail.com

**Latina:** Piazza San Marco 4,  
Latina - Tel. 0773/690245  
Email: anvcglatina@gmail.com

**Rieti:** rivolgersi alla sezione di Roma

**Roma:** Viale Marconi 57, Roma  
Tel. 06/5590661  
Email: anvcg@tiscalinet.it

**Viterbo:**  
Via San Pietro 72, Viterbo  
Tel. 0761/340745

## Liguria

**Genova:** Corso Saffi 1, Genova  
Tel. 010/562486  
Email: anvcg2006@libero.it

**Imperia:**  
Piazza Ulisse Calvi 1, Imperia  
Tel. 0183/210537  
Email: anvcg.imperia@gmail.com

**La Spezia:** Via 24 maggio 57,  
La Spezia - Tel. 0187/738147

**Savona:** rivolgersi alla sezione di Genova

## Lombardia

**Bergamo:**  
Piazza Alpi Orobianche 3, Bergamo  
Tel. 035/302577

**Brescia:** Via Settima 55  
Q.re Abba, Brescia  
Tel. 030/311197  
Email: anvcg.brescia@gmail.com

**Cremona:** Via Palestro 32,  
Cremona - Tel. 0372/432999

**Como, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia:**  
rivolgersi alla sezione di Milano

**Milano:** Via Andrea Costa 1,  
Milano - Tel. 02/86460682  
Email: anvcgmilano@tiscali.it

**Sondrio:**  
Via L. Mallero Diaz 18, Sondrio  
Tel. 338-6793406  
Email: anvcgso@yahoo.it

**Varese:**  
Via Aprica 9, Varese

## Marche

**Ancona:** Piazza Cavour 23  
Ancona - Tel. 071/2074632  
Email: anvcgan@libero.it

**Ascoli Piceno, Fermo:**  
rivolgersi alla sezione di Macerata

**Macerata:**  
Piazza Annesione 12, Macerata  
Tel. 0733/232450  
Email: anvcgmc@libero.it

**Pesaro:** Via Porta Rimini 1,  
Pesaro - Tel. 0721/31458  
Email: anvcg.pesaro@gmail.com

## Molise

**Campobasso:**  
Via Monforte 53 - Campobasso  
Tel. 0874/94533  
Email: anvcg.molise@gmail.com

**Isernia:**  
Rivolgersi alla sezione di Campobasso

## Piemonte

**Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli:**  
rivolgersi alla sezione di Torino

**Cuneo:** Via Lorenzo Bertano 5  
Cuneo - Tel. 0171/693329

**Torino:**  
Via Susa 62, Torino (piano terra)  
Tel. 011/5214544  
anvcg.torino@gmail.com

## Puglia

**Bari:** Piazza Garibaldi 6, Bari  
Tel. 080/5214521

**Brindisi:** Via S. Giovanni 7,  
San Vito dei Normanni (BR)  
Tel. 0831/523509

**Foggia:**  
Via Lustrò 28/30  
Tel. 393-8373396- Email:  
anvcgsezionefoggia@gmail.com

**Lecce:** Via Di Pettorano 22  
Lecce - Tel. 0832/493933  
Email: egidio.vergine@libero.it

**Taranto:** Corso Umberto I, 136  
Taranto - Tel. 099 4533888

## Sardegna

**Cagliari:** Via Larmarmora 45,  
Quartu Sant'Elena  
Tel. 070/8676246 - Email:  
anvcg.cagliari@tiscali.it

**Nuoro, Oristano, Sassari:**  
rivolgersi alla sezione di Cagliari

## Sicilia

**Agrigento:** Via Atenea 331,  
Agrigento - Tel. 0922/20277

**Caltanissetta:** Corso  
Umberto 176 Caltanissetta  
Tel. 0934/22874 - Email:  
scribani.anvcgcl@virgilio.it

**Catania:** Via Fiammingo 49,  
Catania - Tel. 095/322927 -  
Email: anvcg\_ct@tiscali.it

**Enna:** Via Roma 215, Enna  
Tel. 335/8145101

**Messina:** Viale Italia 73,  
Messina - Tel. 090/2928199  
Email: anvcg.me@virgilio.it

**Palermo:** Via Cavour 59,  
Palermo - Tel. 091/333518  
Email: anvcgpalermo@alice.it

**Siracusa:**  
Via Re Ierone II 104, Siracusa  
Tel. 0931/483501

**Trapani:** Via Livio Bossi 1/A  
Trapani - Tel. 0923/23345

## Toscana

**Arezzo:** Via Margaritone 13,  
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:  
anvcgarezzo@gmail.com

**Firenze:** Piazza Brunelleschi 2,  
Firenze - Tel. 055/2396378  
Email: anvcgfirenze@gmail.com

**Grosseto:** Strada Vigna Fanucci 17  
Grosseto - Tel. 0564/1723778

**Livorno:** Via Giosuè Borsi 39,  
Livorno - Tel. 0586/211724  
Email: anvcglivorno@yahoo.it

**Lucca:** Corso G. Garibaldi, 53  
Ex Caserma Lorenzin Lucca  
Tel. 0583/491277 - Email:  
anvcglucca@gmail.com

**Massa Carrara:**  
Via Serchio, 33 - Massa  
Tel. 0585/42120  
Pisa: Via S.Zeno 3bis, Pisa  
Tel. 050/830946 - Email:  
anvcg.ms@virgilio.it

**Pistoia:** Corso Gramsci n. 47/49 -  
Piazzetta Camposampiero 51100,  
Pistoia - Tel. 0573/22009

**Prato:** Rivolgersi alla sezione di Firenze

**Siena:** Via Maccari 1, Siena  
Tel. 0577/40323 - Email:  
anvcg.si@gmail.com

## Trentino-Alto-Adige

**Bolzano:** Via S.Quirino 50/A,  
Bolzano - Tel. 0471/281442

**Trento:**  
Via Carlo Esterle 7, Trento  
Tel. 0461/231529

## Umbria

**Perugia:** Via della Cera 6,  
Perugia - Tel. 075/5725658

**Terni:**  
Via Federico Cesi 22, Terni  
Tel. 0744/420268  
Email: vcgterni@gmail.com

## Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

## Veneto

**Belluno:**  
Piazza Piloni 11, Belluno  
Tel. 0437/943308

**Padova:**  
Via Magenta 4, Padova  
Tel. 049/8724320

**Rovigo:** Via R. Pighin 22,  
Tel. 329/7884601  
Email: anvcgrovigo@gmail.com

**Treviso:**  
Via Isola di Mezzo 35, Treviso  
Tel. 042/2542680  
Email: anvcgtv@libero.it

**Venezia:** Piazzetta Canova 3/A,  
Venezia - Tel. 041/5316531  
anvcg.venezia@hotmail.com

**Verona:**  
Via Franco Faccio, 25/B - Verona  
Tel. 045/595751  
Email: anvcg-vr@libero.it

**Vicenza:** Piazzale Giusti 22,  
Vicenza - Tel. 0444/323258  
Email: anvcg.vi@gmail.com



**ANVCG**

Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
ONLUS

Dai più forza  
*all'Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra*

— DONA IL —

**5X1000**

**CF: 80132750581**

